

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN
LOCALITA' MASSERIA BARONI
COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI
POTENZA NOMINALE 24.0 MW

PROGETTO DEFINITIVO - SIA

PROGETTAZIONE E SIA

HOPE engineering

ing. Fabio PACCAPELO
ing. Andrea ANGELINI
arch. Andrea GIUFFRIDA
arch. Gaetano FORNARELLI
dott.ssa Anastasia AGNOLI

Studio ALAMI

Arch. Fabiano SPANO
Arch. Valentina RUBRICHI
Arch. Susanna TUNDO

PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

AGRONOMIA E STUDI COLTURALI

dott. Donato RATANO

STUDI SPECIALISTICI E AMBIENTALI

MICROCLIMATICA
dott.ssa Elisa GATTO

ARCHEOLOGIA
dott. Cristian NAPOLITANO

GEOLOGIA
Apogeo Srl

ACUSTICA
dott.ssa Sabrina SCARAMUZZI

COLLABORAZIONE SCIENTIFICA

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLE PRODUZIONI VEGETALI SOSTENIBILI
prof. Stefano AMADUCCI

R.2 RELAZIONI SPECIALISTICHE

R.2.6 Relazione sulle essenze di pregio

REV.	DATA	DESCRIZIONE
	10-23	prima emissione



INDICE

1	PREMESSA _____	1
2	AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO _____	2
3	DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO _____	8
3.1	ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO _____	14
3.1.1	<i>Assetto geologico strutturale</i> _____	14
3.1.2	<i>Analisi del sistema suolo e della capacità d'uso (Land Capability Classification "LCC") mediante inquadramento sulla carta dei suoli della Puglia.</i> _____	17
3.2	ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO _____	17
3.3	ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO _____	18
3.4	ANALISI VEGETAZIONALE DELL'AREA DI STUDIO _____	24
3.4.1	<i>Viabilità del sito di intervento</i> _____	26
3.5	RILIEVO FOTOGRAFICO _____	27
4	LE COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO ____	31
4.1	IL SETTORE BIOLOGICO NELLA PROVINCIA DI LECCE E NELL'AREA DI PROGETTO ____	38
5	CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO _____	41



1 PREMESSA

Il presente studio ha l'obiettivo di approfondire le sulle "Produzioni agricole di particolare pregio o colture che danno origine a prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P..." relative alla realizzazione di un impianto Agrivoltaico proposto dalla società **Santa Lucia Energia S.r.l.**

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto agrivoltaico (AGV), per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare, nel territorio del Comune di Presicce-Acquarica (Le) con realizzazione di cabina di trasformazione nel territorio di Castrignano del Capo (Le) e cavidotto interrato nei territori di Presicce-Acquarica, Salve, Morciano di Leuca, Castrignano del Capo della potenza nominale pari a circa 24.0 MWp

Con il termine "agrivoltaico" si intende un sistema che coniuga la produzione agricola con la produzione di energia elettrica mediante impianto fotovoltaico, ospitando le due componenti nel medesimo terreno; pertanto, si tratta della convivenza, sul medesimo sito della conduzione delle colture agricole unitamente alla produzione di energia elettrica mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici su apposite strutture di supporto, le caratteristiche di tali strutture dovranno essere compatibili con il regolare svolgimento dell'attività agricola e il transito dei mezzi agricoli necessari alla stessa.

Per il presente studio, facendo riferimento alla D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10, punto 4.3.2 Istruzioni Tecniche, si è partiti da un'analisi bibliografica, della carta di uso del suolo e ortofoto regionali 2019, per poi approfondire le dinamiche colturali in campo attraverso diversi sopralluoghi. Tale indagine è fondamentale per capire l'economia di un territorio ed evitarne eventuali perdite.

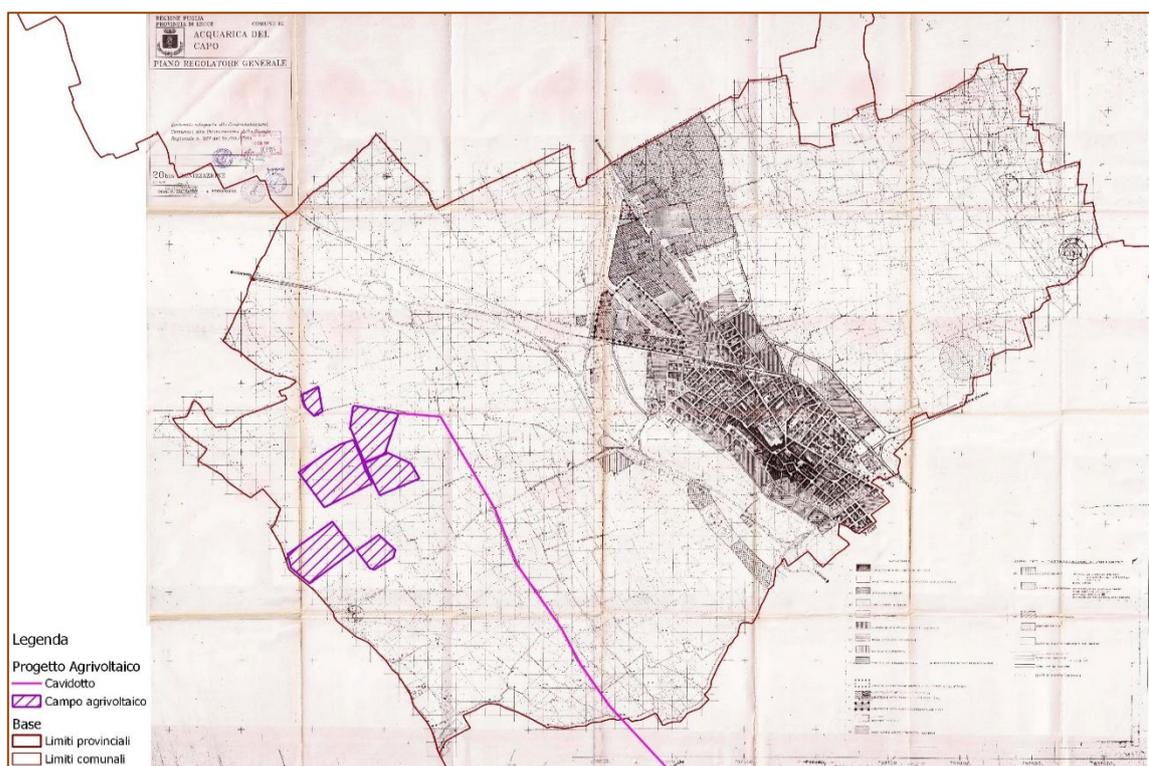
2 AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO

L'intervento oggetto del presente studio riguarda la realizzazione di un impianto Agri-Voltaico nel territorio di Presicce-Acquarica in località Masseria Baroni con cabina di trasformazione da realizzarsi nel territorio di Castrignano del Capo, nelle immediate vicinanze di un'altra cabina di trasformazione già esistente e cavidotto di collegamento interrato che a partire dal campo Agri-Voltaico attraversa i territori di Salve e Morciano di Leuca fino ad arrivare alla suddetta cabina nel territorio di Castrignano del Capo. Nello specifico, il Campo Agri-voltaico è composto da n. 6 aree (Campi) la cui superficie totale è pari a 45,24 ha che si sviluppano su una superficie catastale pari a 57,87 ha per una potenza totale prodotta pari a 24,04 mWp: Le aree di proprietà della Santa Lucia Energia sono per la maggior parte destinate a uliveto.

Una porzione limitata dell'uliveto è in buono stato di conservazione ed è stato pertanto preservato e non sarà interessato dall'installazione dell'impianto agrivoltaico.

Nella maggior parte dei terreni, pari a 48 ha circa, invece la coltivazione ad uliveto è completamente compromessa dalla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*, che ha portato al completo disseccamento degli ulivi. È pertanto in corso un'attività di espianto delle piante oggetto di disseccamento.

il progetto interessa un'area del territorio che prima del 15 maggio 2019, data di unificazione dei Territori di Presicce e Acquarica, apparteneva all'agro di Acquarica del Capo ed era definito come zone E1-Zona agricola speciale.



PRG Acquarica del Capo – Approvato nel 2004 – Il parco fotovoltaico



L'area di intervento propriamente detta è delimitata a sud dalla SP 332 Strada Provinciale Acquarica-Torre Mozza, a est dalla SP 324 Strada provinciale Acquarica- Salve alla Acquarica - Ugento ,e a nord dalla SS 274 Strada Statale Salentina meridionale.



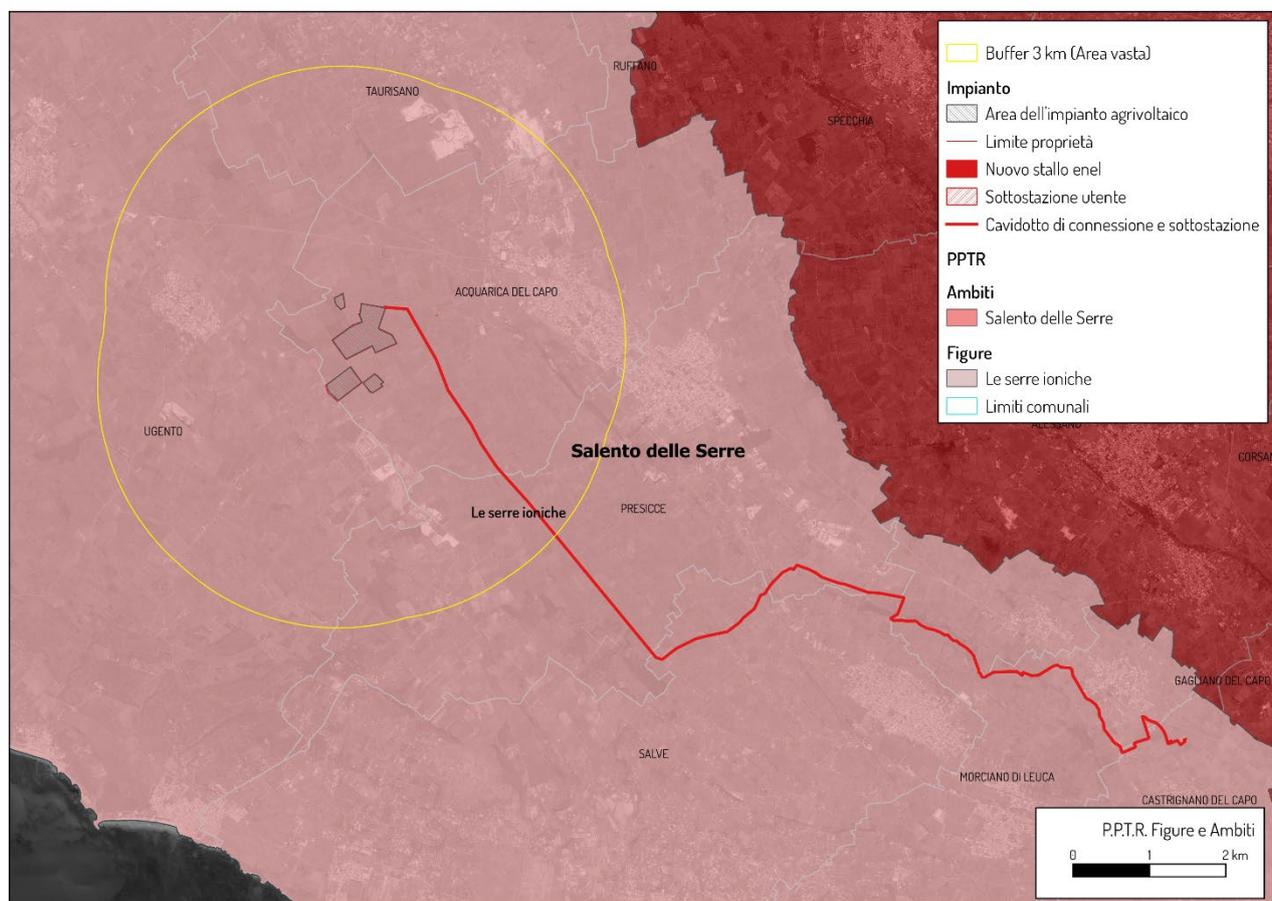
Inquadramento su Ortofoto (Google Hybrid)

Il paesaggio dell'area di studio si presenta caratterizzato da un contesto agricolo, come tipico dell'intero Salento, fatto di appezzamenti di terreno di ridotte dimensioni. estremamente frammentato per una diffusa ed articolata presenza di presenze insediative.

Il motivo morfologico predominante nel basso salento si riflette nelle aree oggetto di intervento; è costituito da una impalcatura calcarea, affiorante in lunghe dorsali, dette Serre Salentine, separate fra loro da zone relativamente depresse.

L'intorno di riferimento rientra nell'ambito paesaggistico n. 11 "Salento delle serre", e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica "Le serre ioniche".





Ambiti di paesaggio del P.P.T.R. con individuazione dell'area di progetto

Le Serre Salentine sono delle elevazioni collinari del basso Salento che si trovano a sud della linea ideale che congiunge, grossomodo, Gallipoli e Otranto. Sono caratterizzate da allineamenti di modeste groppe sassose, chiamate localmente serre.

L'area su cui insiste l'impianto agrivoltaico in progetto è un esteso pianoro posto a circa 110 m s.l.m. in corrispondenza delle Serre Ioniche.

Il terreno morfologicamente non presenta elementi di particolare significatività; si registra solo verso est a partire dalla zona interessata dall'impianto, cioè verso Presicce-Acquarica distante circa 1.5 km, un modesto rialzo in corrispondenza della SS274 sino alla quota di circa 137 m poi il terreno degrada rapidamente di nuovo verso quota 110 m in corrispondenza della Masseria Celsorizzo.

A conferma della sostanziale planarità dell'area la stessa non risulta interessata da alcun canale o elemento idrograficamente significativo.

Il valore della componente morfologico strutturale non avendo alcuna particolare connotazione è stimato Basso. Nel dettaglio la figura territoriale delle serre ioniche afferisce a due morfotipologie territoriali, rispettivamente indicate come I pendoli di mezzacosta.

Il sistema morfologico che definisce la figura è dominato dal settore più emergente delle Serre: queste modeste dorsali tabulari strette e allungate, orientate in direzione NNW/SSE e NW/SE raggiungono infatti qui la quota massima di circa 200 metri s.l.m. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico, costituito da versanti terrazzati o, dove la pendenza è maggiore, coperti da boschi.

Le leggere alture delle serre hanno una nitida corrispondenza con la monocoltura dell'oliveto, caratterizzato da sistemazioni a trama larga. L'opera dell'uomo ha strutturato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni dell'ulivo, caratterizzati da una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà e dalla presenza di "paire". Le depressioni vallive che si alternano alla successione dei rilievi sono, invece, coltivate a vite, ulivo e, in forma sempre minore a tabacco: questo paesaggio è costellato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra: muri a secco, "specchie", piccoli trulli, paire, lamie. Il seminativo e le colture permanenti quali il vigneto e frutteto (presenti in maniera minore), caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti, componendo in alcuni casi un mosaico periurbano facilmente riconoscibile che presenta alcune criticità specie nella conservazione dell'ampio patrimonio edilizio storico e della serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.

Il paesaggio costiero (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera e molto diversificate nei loro connotati specifici. Contesti di costa bassa sabbiosa, con presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, si alternano ad ambienti di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

Oltre che dalle serre, la figura è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano.

La struttura insediativa si è sviluppata lungo una viabilità che costeggia gli altopiani e collega, attraversandoli, i numerosi e piccoli centri che si addensano ai piedi della serra, mentre una serie di strade trasversali collega i versanti opposti spingendosi fino al mare. A questa struttura urbana non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza è Gallipoli, città di fondazione greca arroccata su un'isola. Il resto del litorale è rimasto a lungo disabitato a causa della presenza di vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunari nei tratti di costa sabbiosa. L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta così arretrata rispetto alla costa; è collegata a essa da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua (individuati dal PPTR con il nome di "pendoli"). Come in altri punti



della costa pugliese le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria trasformazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Nei brevi tratti di costa rocciosa si articolano numerose cavità carsiche derivate dal crollo della struttura di copertura di sistemi ipogei. A sud di Gallipoli si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da basse dune ricoperte di pinete e macchia mediterranea. Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale: sono spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno al quale sono cresciute nuove marine. Questo sistema rappresenta anche in questa figura un grande potenziale turistico per l'osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo. Nel tratto costiero della figura la presenza di alcuni centri urbani anche recenti ha contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso ma frammentato, con una notevole alterazione delle strutture agrarie delle bonifiche.

La dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale. Nella figura si assiste alla tendenza alla saldatura dei tessuti delle reti di città, con l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, e la conseguente degradazione degli spazi aperti e interclusi.

L'abbandono delle tecniche colturali tradizionali a favore di altre più redditizie comporta spesso un impoverimento del paesaggio rurale, soprattutto nel caso della sostituzione della coltivazione della vite ad alberello con quella a tendone.

Infine, emerge il degrado e l'abbandono dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso ad esempio nei territori di Alliste e del Capo di Leuca.

Si riporta di seguito la scheda del P.P.T.R. relativa alla Figura territoriale in esame che evidenzia anche le regole di riproducibilità relative alle invarianti strutturali di pertinenza del presente documento.



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO
 E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN
 LOCALITA' MASSERIA BARONI
 COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)
 DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI
 POTENZA NOMINALE 24.0 MW

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LE SERRE IONICHE)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai versanti più o meno acclivi delle Serre che si sviluppano in direzione NO-SE e dalle depressioni vallive strette e allungate che si sviluppano tra le serre.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici.	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica che per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, infrastrutture stradali, impianti e aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico costituito da: - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotterranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale di natura sorgiva delle aree costiere, caratterizzato da una serie di aste parallele più o meno incise; tale sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggi lagunari delle coste.	- Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare.	Dalla salvaguardia o ripristino, ove compromesso, dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggio lagunare delle coste del salento centrale;
Il morfotipo costiero costituito da un litorale prevalentemente sabbioso, intervallato solo da brevi tratti di costa bassa rocciosa frastagliata	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione.); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale da ottenere attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;
Il sistema agroambientale costituito da: - fasce strette e lunghe di oliveti, che si sviluppano in corrispondenza delle serre a substrato calcareo; - fasce strette e lunghe di consociazioni vigneto-seminativo e mosaici periurbani, che si sviluppano in corrispondenza delle depressioni vallive; - strisce di bosco che si sviluppano in corrispondenza dei versanti più acclivi delle serre.	- Fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocoltura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità; - Progressivo abbandono delle colture e tecniche tradizionali a favore di colture più redditizie (trasformazione dei vigneti ad alberello in vigneti a tendone); - Progressiva semplificazione delle trame agrarie;	Dalla salvaguardia dei mosaici e delle trame agrarie, nonché delle colture tradizionali della vite e dell'olivo;
Il sistema insediativo, costituito da: - l'allineamento di centri che si sviluppa, ai piedi delle serre, lungo la viabilità di mezza costa che lambisce i versanti dei bassi altopiani. - la serie di strade penetranti parallele interno- costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti.	- Processi di saldatura dei centri allineati lungo le serre; - Processi di densificazione insediativa lungo le penetranti interno-costa;	Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri allineati lungo delle serre e affacciati con terrazze naturali sulle valli sottostanti: - garantendo la loro individuabilità, - evitando il loro sfrangiamento a valle e prevedendo eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; Dalla salvaguardia delle relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti; evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;
Il sistema territoriale delle bonifiche, caratterizzato dalla fitta rete di canali e dei bacini di raccolta, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della Riforma e dai manufatti idraulici; che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area;	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della Riforma Fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
Il complesso sistema di segni e manufatti che testimoniano l'equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti (allevamento e agricoltura): parietoni, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; apiari per miele e cera, aie per grano, trappeti per olio, forni per pane, palmenti per vino; torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta.	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edifici tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismo);
I manufatti e le strutture funzionali all'approvvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, neviere.	- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico;	Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua;



3 DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

- Provincia: Lecce
- **Comune:** Presicce-Acquarica (Foglio 11 p.lle da 104 a 116, da 123 a 129, 138,139, da 142 a 144, da 163 a 165)
- pSIC/ZPS/IBA interessati dall'intervento: Nessuno
- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna
- Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento: zona E, agricola speciale
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro):
Notevole interesse paesaggistico, coni visuali.

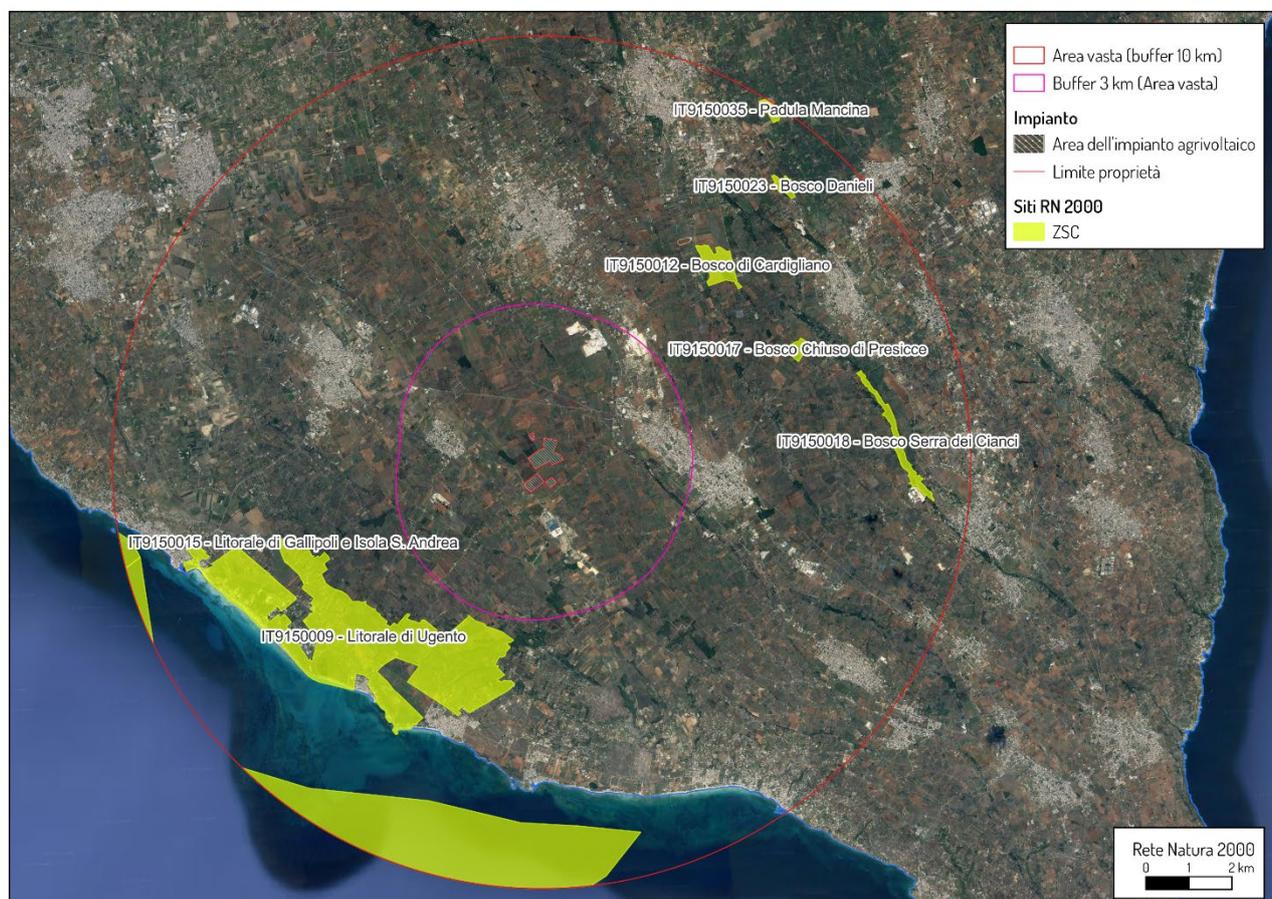
Presicce-Acquarica è un comune italiano di 9 518 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Il comune ha una superficie di 43,06 km² e una densità 226,54 ab./km². Un'altitudine media di 104 metri sul livello del mare (altitudine minima: 60 metri, massima: 173). Il comune è facilmente raggiungibile in treno dalla stazione di Presicce-Acquarica, posta sulla linea 3 delle Ferrovie del Sud-Est e tramite la Strada Statale 274 - Salentina Meridionale. Il comune è inoltre raggiungibile dagli altri comuni limitrofi anche con molteplici Strade Provinciali.

L'area di progetto, si configura come un'area piatta rocciosa, delimitata da basse scarpate. I litotipi principali sono calcari, calcari dolomitici, calcari marnosi. Il reticolo idrografico risulta scarsamente sviluppato, fortemente condizionato dal carsismo. La copertura del suolo è prevalentemente composta da territori agricoli, vegetazione arbustiva e/o erbacea, strutture antropiche grandi e/o diffuse (industriali, commerciali, estrattive, cantieri, discariche, reti di comunicazione), zone urbanizzate.

I sistemi di naturalità presenti in un buffer di 10 km sono codificati dal sistema Rete Natura 2000 e sono:

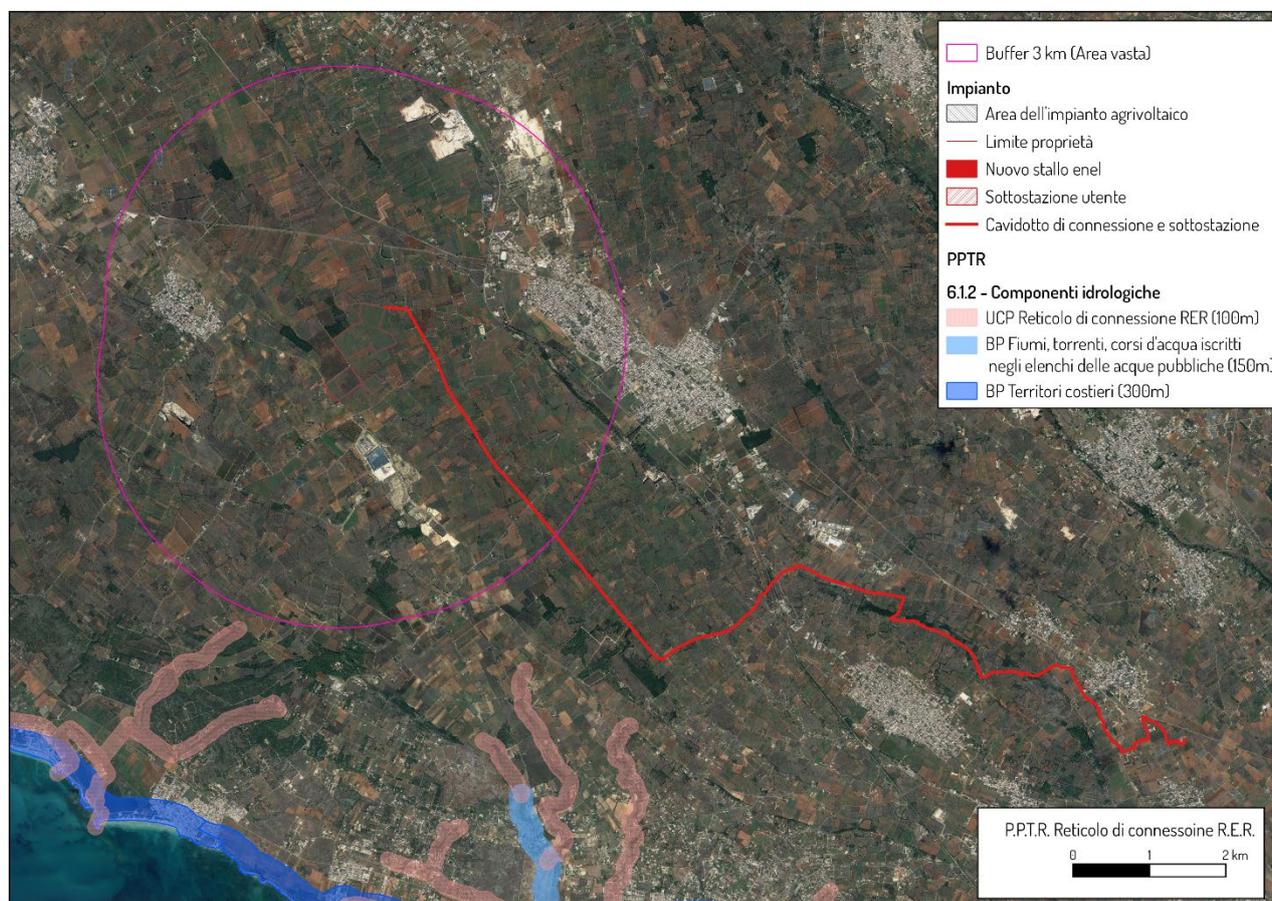
Litorale di Ugento	c.ca 3 km
Bosco di Cardigliano	c.ca 5 km
Bosco chiuso di presicce	c.ca 6 km
Bosco Serra dei Cianci	c.ca 8 km
Bosco Danieli	c.ca 8 km





Carta dei siti naturalistici (buffer 10 km)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), tra gli ulteriori contesti paesaggistici, individua il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. ossia parte del reticolo idrografico segnato dalla regione come potenzialmente utile alle connessioni ecologiche tra hotspot di naturalità individuati dalla Rete ecologica regionale, e lungo i quali sono auspicati interventi di potenziamento delle funzionalità ecologiche dell'area.



P.P.T.R. – Connessioni RER

L'area in progetto non ospita tratti del reticolo che abbiano tali caratteristiche, bensì è individuato in corrispondenza dei canali costieri di alimentazione dei Bacini. Nella parte più interna, in cui ricade l'area di progetto, tale funzione è espressa dal fitto sistema di muretti a secco su cui si insediano le specie autoctone della vegetazione arbustiva. È, tuttavia, necessario evidenziare che, in base alle indagini svolte in loco, **allo stato attuale**, il territorio risulta fortemente degradato dal punto di vista agro-ecologico per via dell'epidemia da *Xylella fastidiosa* che ha determinato la morte di numerosi ulivi, anche secolari, e oggi oggetto di reimpianto con specie resistenti, determinando così la scomparsa dei caratteri che esprimevano un tempo la valenza ecologica medio-alta e medio-bassa. Inoltre, i frequenti incendi e le microdiscariche abusive, anche di materiale pericoloso, possono rappresentare aree trappola per le specie selvatiche. Infine, anche le emergenze architettoniche, testimonianze della stratificazione insediativa locale, risultano in evidente stato di abbandono.

Dal punto di vista agro-ecologico, il paesaggio agrario può essere individuato come l'insieme delle modifiche subite dagli ecosistemi originari in seguito all'introduzione dell'attività agricola. Infatti, esso si sovrappone all'ecosistema originario, conservandone parte delle caratteristiche e delle risorse in esso presenti (profilo del terreno e sua composizione, microclima, etc.) dando origine a quello che è definito un agro-ecosistema. Il funzionamento di base di un agro-ecosistema non

differisce infatti da quello di un ecosistema: l'energia solare, che ne rappresenta il "motore", è in parte trasformata in biomassa dalle piante, in parte trasferita al suolo attraverso i residui. La sostanza organica presente in questi ultimi, mediante processi di decomposizione, come l'umificazione, è resa disponibile per le nuove colture. Nell'agroecosistema si possono però identificare tre fondamentali differenze rispetto ad un sistema naturale:

- la semplificazione della diversità ambientale, a vantaggio delle specie coltivate e a scapito di quelle spontanee, che competono con esse;
- l'apporto di energia esterna (soprattutto di origine fossile) attraverso l'impiego dei mezzi di produzione (macchine, fertilizzanti, fitofarmaci, combustibili, etc.);
- l'asportazione della biomassa (attraverso il raccolto) che viene così sottratta al bilancio energetico.

L'area in esame, per come rilevato, si presenta occupata principalmente da superfici agricole quali oliveti e colture permanenti, di conseguenza la vegetazione spontanea si è di molto ridotta, andando a colonizzare piccoli lembi di suolo, come i bordi delle vie inter-poderali o superfici seminabili sottoposte a riposo vegetativo (set aside), sulle quali in maniera temporanea o definitiva non si esercita l'attività agricola.



Oliveti improduttivi e ruderi

Un ulteriore elemento naturale è rappresentato da alcuni **esemplari arborei** isolati **della vegetazione autoctona**, **filari di alberi (perlopiù pini d'Aleppo)** localizzati lungo le strade poderali, mentre lungo la viabilità principale sono più frequenti **muretti a secco** bassi su cui si insediano elementi della **macchia mediterranea**.



Specie arboree lungo gli assi viari e alberi isolati

Quindi, dal punto di vista ecologico, fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta. Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.



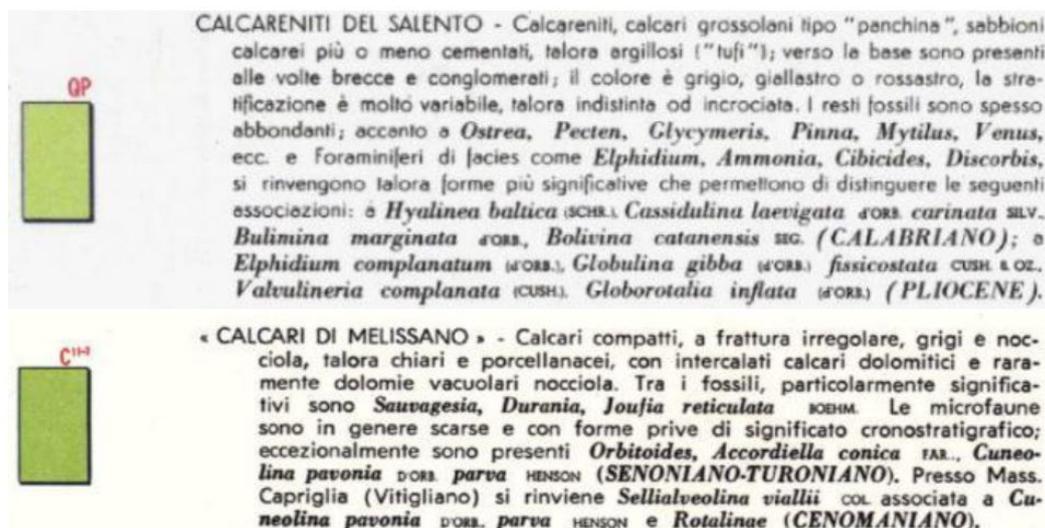
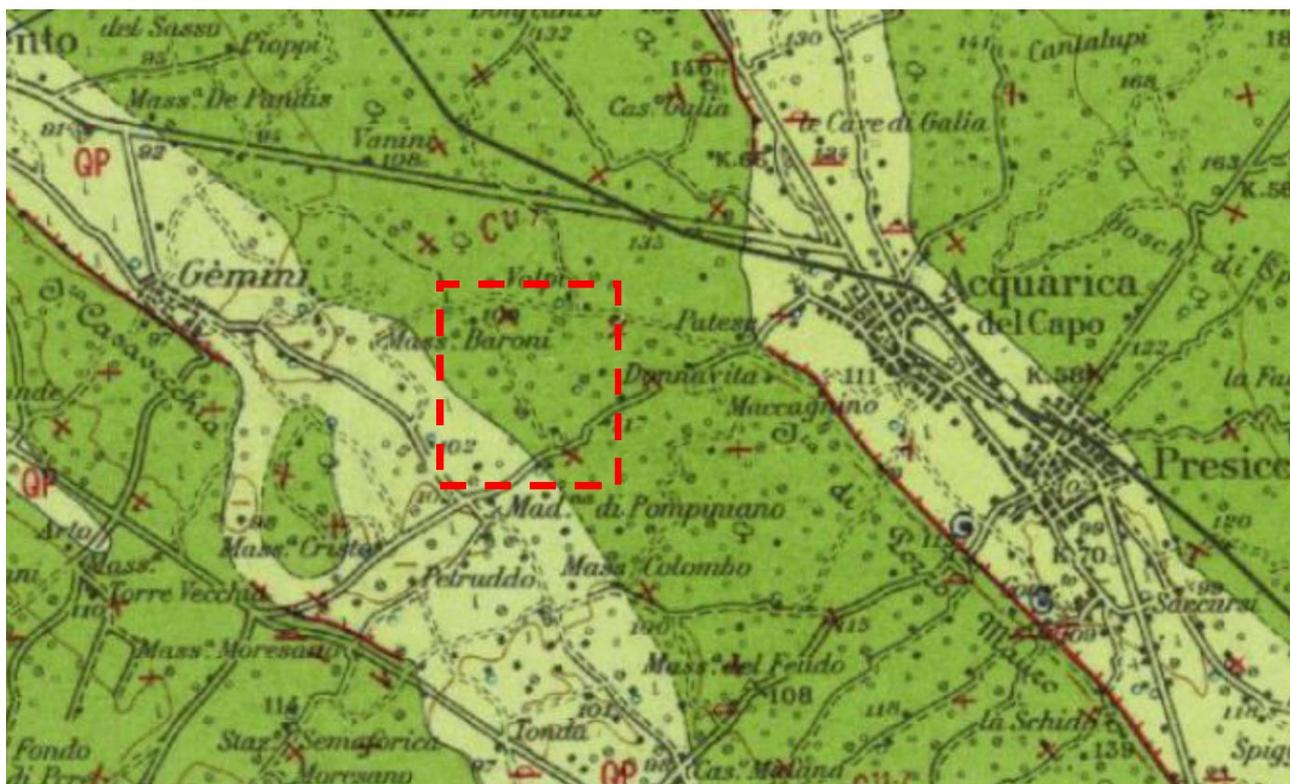
La valenza ecologica medio-alta, quindi corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

A testimonianza di quanto precedentemente espresso in merito al livello di naturalità, vediamo che questo è perlopiù concentrato verso la costa, in particolare in corrispondenza dell'Area protetta regionale, e che consta di elementi di boschi e macchie e prati e pascoli naturali, che si rinvencono anche nell'area di interesse seppur in modeste dimensioni e patch isolate; infatti, la Rete ecologia regionale individua in questi due settori di naturalità (costiero e interno), delle connessioni terrestri potenziali, soprattutto a sud e nord dell'area di impianto, quasi escludendolo. Il progetto di "parco agricolo" vuole invece rappresentare un'occasione per creare una rete ecologica locale a potenziamento della rete ecologica regionale, consentendo alle specie vegetali e animali di trovare dei corridoi ecologici per esprimere il loro potenziale ecologico.

3.1 ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO

3.1.1 Assetto geologico strutturale

L'area in esame ricade nel Foglio 223 "Capo S. Maria di Leuca" della Carta Geologica d'Italia, in scala 1:100.000, in cui affiorano in larga parte i "Calcari di Melissano" e solo marginalmente, nella porzione sud-occidentale, affiorano le "Calcareni del Salento".



Stralcio della Carta Geologica di Italia - Foglio 223 "Capo S. Maria di Leuca"



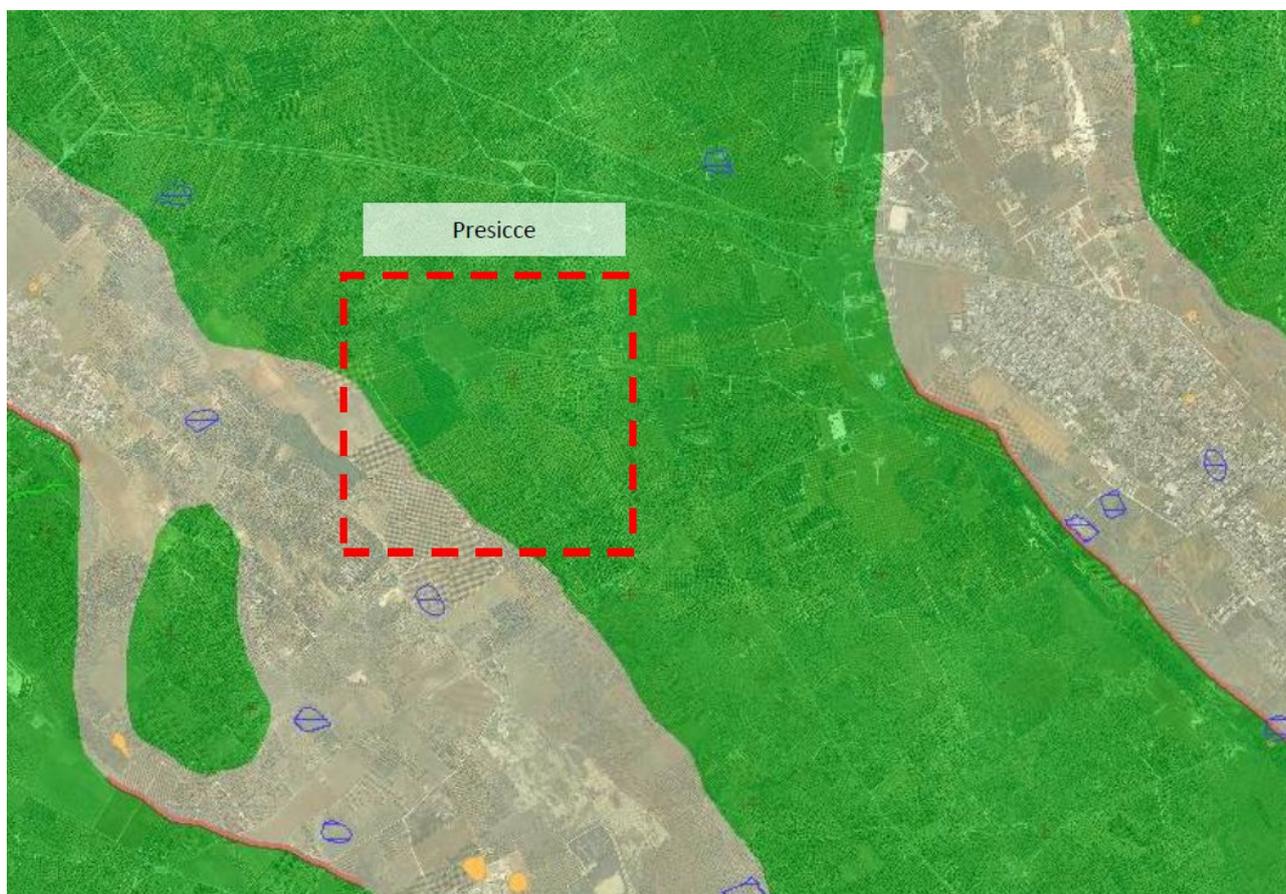
L'impalcatura geologica dell'area si estende nella parte più meridionale della Penisola Salentina la quale rappresenta una unità ben definita sia dal punto di vista morfologico che geologico. La morfologia dell'intera regione è dominata da alcuni rilievi molto dolci, denominati serre, i quali si elevano in genere soltanto di qualche decina di metri sulla piana circostante. Le serre si sviluppano in direzione prevalente NNO-SSE o NO-SE ed acquistano maggiore estensione nel settore centromeridionale del Salento dove danno luogo alle Murge Salentine. Gli elementi morfologici rispecchiano i caratteri geologici della Penisola Salentina la cui serie affiorante è rappresentata da sedimenti che hanno un'età varia compresa tra il Cretacico superiore ed il Quaternario. Le serre sono costituite dai sedimenti più antichi, in prevalenza cretacici e rappresentati da calcari, calcari dolomitici e dolomie appartenenti ai «Calcari di Melissano» ed alle Dolomie di Galatina. Le serre meno elevate sono costituite invece da sedimenti attribuiti al Paleocene-Oligocene, definiti come Calcari di Castro, ed eccezionalmente al Miocene, rappresentato dalla «Pietra leccese» e dalle Calcareniti di Andrano. I depositi miocenici, unitamente a quelli pliocenico-quadernari rappresentati dalle Sabbie di Uggiano, dalle Calcareniti del Salento e dalla Formazione di Gallipoli, occupano le aree pianeggianti.

La morfologia dell'area è caratterizzata dalla presenza di dorsali, alture ed altipiani, che raramente si alzano più di qualche decina di metri sopra le aree circostanti, denominati localmente «serre». Le serre più elevate costituiscono le Murge Salentine che dividono l'area del foglio in due aree con caratteristiche morfologiche diverse. Le Murge Salentine attraversano quasi interamente il foglio, arrivando con le ultime propaggini, di pochissimo sopraelevate sulla piana circostante, fino ad Arigliano; le quote maggiori si rinvengono alla Serra dei Peccatori, che si eleva a sud-ovest di Specchia, dove si raggiungono i 189 m. Ad occidente delle Murge Salentine le serre sono più frequenti e ravvicinate e presentano quote via via decrescenti verso lo Jonio. Come è già stato ricordato, esse mostrano una morfologia particolare, avendo le quote più elevate presso l'estremità nord-orientale dei rilievi i quali sono spesso interrotti da una scarpata. Ciò appare ad esempio evidentissimo nella Serra di Castelforte, ad ovest di Taviano, osservando soprattutto il rilievo da nord e cioè dai dintorni di Gallipoli.

L'area di interesse si trova in un contesto non urbano, la quale presenta una topografia grossomodo pianeggiante con inclinazione verso W-SW. Non si rilevano elementi di particolare interesse (Tavola 4 "Stralcio Idro-Geomorfologico")

Nel seguito si riporta uno stralcio della Carta Idrogeomorfologica tratta dal WebGis dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia.





Elementi Geostrutturali

Litologia substr.

-  Unità prevalentemente calcarea o dolomitica
-  Unità a prevalente componente argillosa
-  Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica
-  Unità a prevalente componente arenitica
-  Unità a prevalente componente ruditica
-  Unità costituite da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile
-  Unità a prevalente componente argillitica con un generale assetto caotico
-  Depositi sciolti a prevalente componente pelitica
-  Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa

Tettonica

-  Faglia
-  Faglia presunta
-  Asse di anticlinale certo
-  Asse di anticlinale presunto
-  Asse di sinclinale certo
-  Asse di sinclinale presunto
-  Strati suborizzontali (<10°)
-  Strati poco inclinati (10°-45°)
-  Strati molto inclinati (45°-80°)
-  Strati subverticali (>80°)
-  Strati rovesciati
-  Strati contorti

Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale

Corsi d'acqua

-  Corso d'acqua
-  Corso d'acqua episodico
-  Corso d'acqua obiterato
-  Corso d'acqua tombato
-  Recapito finale di bacino endorelico
-  Sorgenti
-  Canali lagunari

Bacini Idrici

-  Lago naturale
-  Lago artificiale
-  Laguna costiera
-  Salina
-  Stagno, acquitrino, zona palustre

Forme Carsiche

-  Doline
-  Grotte naturali
-  Orlo di depressione carsica
-  Voragini

Forme di modellamento di corso d'acqua

-  Cigli e ripe
-  Ciglio di sponda
-  Ripa di erosione

Forme di versante

Linee

-  Orlo di scarpata delimitante forme semispianate
-  Cresta affilata
-  Cresta smussata
-  Asse di dislivvio
-  Nicchia di distacco

Polygoni

-  Corpo di frana
-  Cono di detrito
-  Area interessata da dissesto diffuso
-  Area a calanchi e forme similari

Forme ed elementi di origine marina

Tipo di costa

-  Costa rocciosa
-  Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede
-  Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede
-  Falesia
-  Falesia con spiaggia ciottolosa al piede
-  Falesia con spiaggia sabbiosa al piede
-  Rias
-  Spiaggia sabbiosa
-  Spiaggia ciottolosa
-  Spiaggia sabbiosa-ciottolosa
-  Cordon dunari
-  Faraglioni

Stralcio della Carta Idro-geomorfologica del WebGis dell'AdB Puglia



3.1.2 Analisi del sistema suolo e della capacità d'uso (Land Capability Classification "LCC") mediante inquadramento sulla carta dei suoli della Puglia.

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive -per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

Le Serre salentine, presentano suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso con caratteri limitanti tali da consentire l'utilizzazione agronomica ma con una ridotta scelta colturale o da richiedere un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali (IIs). I suoli fra le serre presentano in genere caratteri migliori dei precedenti, con una migliore scelta e possibilità di utilizzazione di tali aree ai fini agronomici. Tali suoli, sono quindi ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso (I e IIs).

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra delle intensivizzazioni su aree estese delle serre ioniche fra Galatone a Salve coltivate nel 1962 a seminativi, incolte e pascolo, che passano ad oliveti e sistemi colturali o particellari complessi (intensivizzazione in asciutto). Nei ristretti dei maggiori centri abitati costieri delle serre ioniche (Racale, Alliste ed Ugento) e della costa alta fra Otranto e Santa Maria di Leuca (Tricase ed Andrano), vigneti ed oliveti vengono convertiti ad orticole (intensivizzazioni in irriguo). Persiste inoltre la coltivazione dell'ulivo su tutte le serre. Per quanto attinente alle estensivizzazioni, i vigneti del '59 sulle superfici a morfologia ondulata fra le serre ioniche vengono associati alle colture temporanee (seminativi). Il tabacco e i frutteti delle superfici comprese fra le serre, diventano seminativi non irrigui e più spesso pascoli. Purtroppo, nel 2013, il ritrovamento del patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* su piante di ulivo e altre specie coltivate, ornamentali e spontanee ha determinato notevoli criticità per la gestione di questa emergenza fitosanitaria unica per la sua specificità. La specie vegetale più importante coinvolta è l'olivo, interessato oltre che dal batterio anche da altri agenti parassitari che hanno ulteriormente aggravato il quadro fitosanitario.

3.2 ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO

Secondo la classificazione di Köppen - Geiger , l'areale in oggetto, sito nel comune di Presicce Acquarica (Lecce, Puglia, Italia), è inquadrabile nella zona "Csa" (clima caldo e temperato), una zona climatica che interessa le aree più calde di ristrette fasce costiere dell'Italia meridionale e insulare con una media annua > 17 °C; media del mese più freddo > 10 °C; 5 mesi con media > 20 °C; escursione annua da 13 °C a 17 °C.

La temperatura media del mese di Agosto, il mese più caldo dell'anno, è di 27.3 °C. Durante l'anno, Gennaio ha una temperatura media di 9.6 °C, la temperatura media più bassa di tutto l'anno.

Il mese più secco è Luglio con una media di 16 mm di pioggia e un'umidità relativa del 55%, mentre i mesi con maggiori piogge sono Ottobre e Novembre con una media di 94 e 103 mm circa rispettivamente e un'umidità relativa del 76-77%. La differenza tra le precipitazioni del mese più secco e quelle del mese più piovoso è 87 mm. Il periodo con disponibilità idrica va da metà



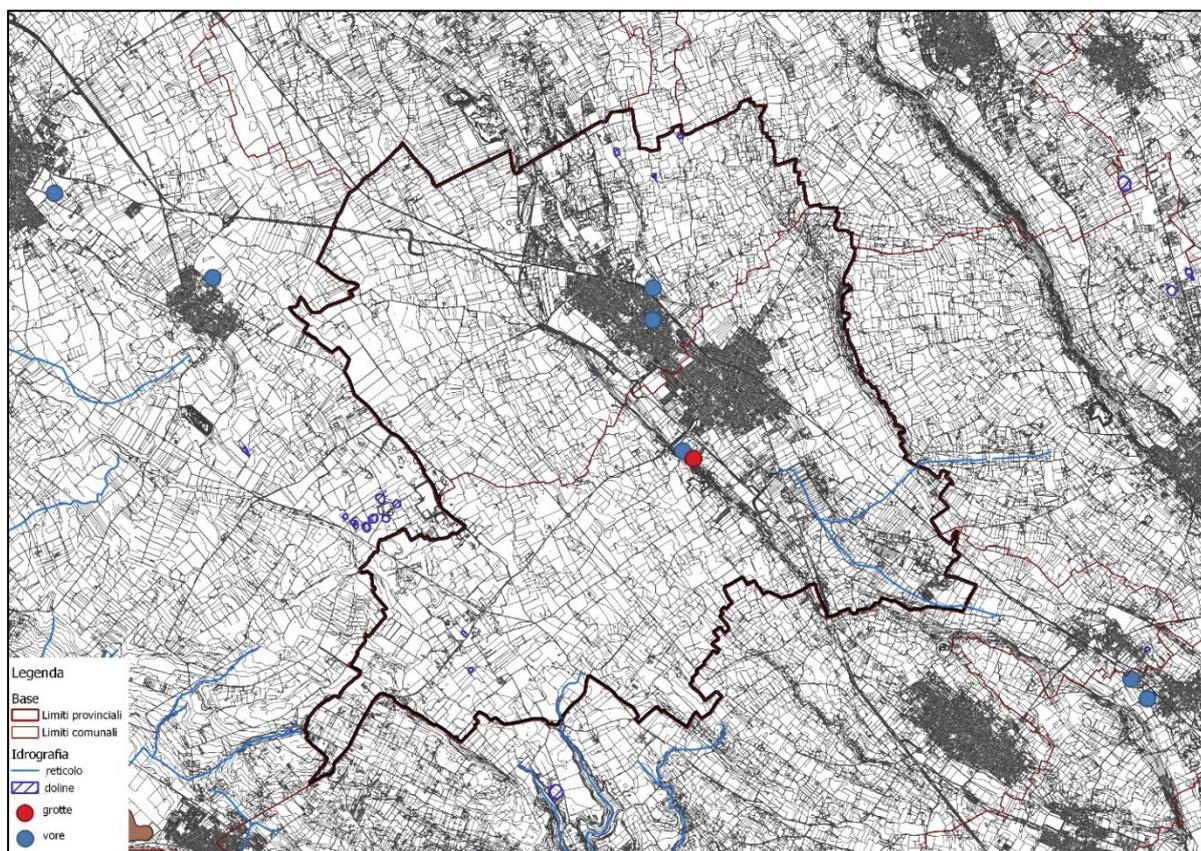
Settembre a metà Marzo. Questi mesi rappresentano la stagione piovosa nella regione. Il periodo da Aprile a Settembre è invece prettamente arido. Questi mesi rappresentano la stagione secca in cui la disponibilità di precipitazioni è bassa. Non ci sono invece mesi con rischio gelate caratterizzati da giorni in cui la temperatura scende al di sotto degli 0 °C. Le ore di sole vanno da un minimo di 6.3 – 6.4, nei mesi invernali di Dicembre e Gennaio, a un massimo di 13 nei mesi di Giugno e Luglio. L'area di Presicce Acquarica gode di un'abbondante quantità di luce solare durante tutto l'anno, con una media di oltre 2.500 ore di sole annue. Ciò contribuisce alla vitalità della vegetazione locale e alla produttività agricola della regione circostante. In termini di irraggiamento, le aree designate per la realizzazione dell'opera godono di un'ottima insolazione, come, peraltro, gran parte della Regione, dove la maggior parte dei territori beneficiano di un irraggiamento solare annuo cumulato con valori superiori ai 2000 kWh/m² (Joint Research Center, 2019).

In riferimento al regime anemologico dell'area in esame, si evidenzia una prevalenza delle direzioni Nord Ovest con le maggiori frequenze associate a venti di 3 - 5.5 m/s.

3.3 ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO

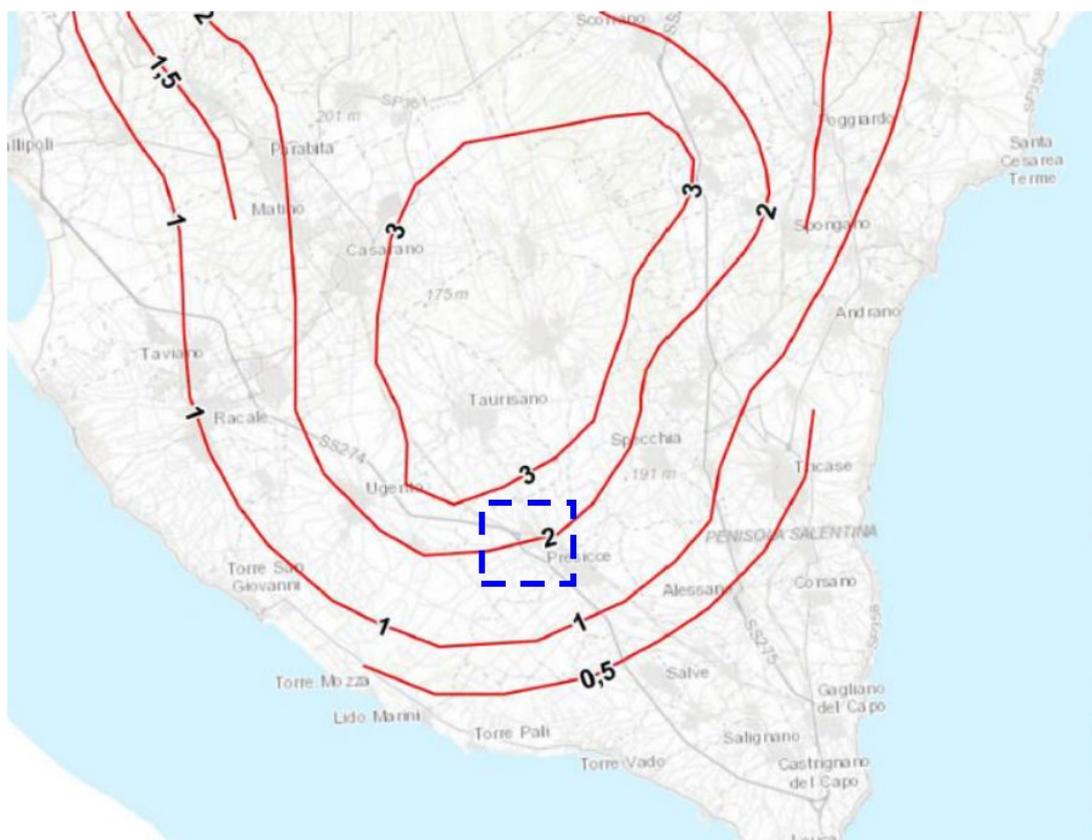
L'idrografia superficiale nel territorio comunale di Presicce-Acquarica è rappresentata da un reticolo idrografico composto da alcuni corsi d'acqua episodici che si sviluppano nella zona nord-est, che si attivano in occasione di eventi più o meno piovosi e di cui si perde traccia per le opere agricole operate sul terreno. Sono presenti, inoltre alcune vore (n.3), una grotta (Grotta della Madonna) e alcune piccole doline sparse.





Idrografia superficiale del territorio di Presicce-Acquarica

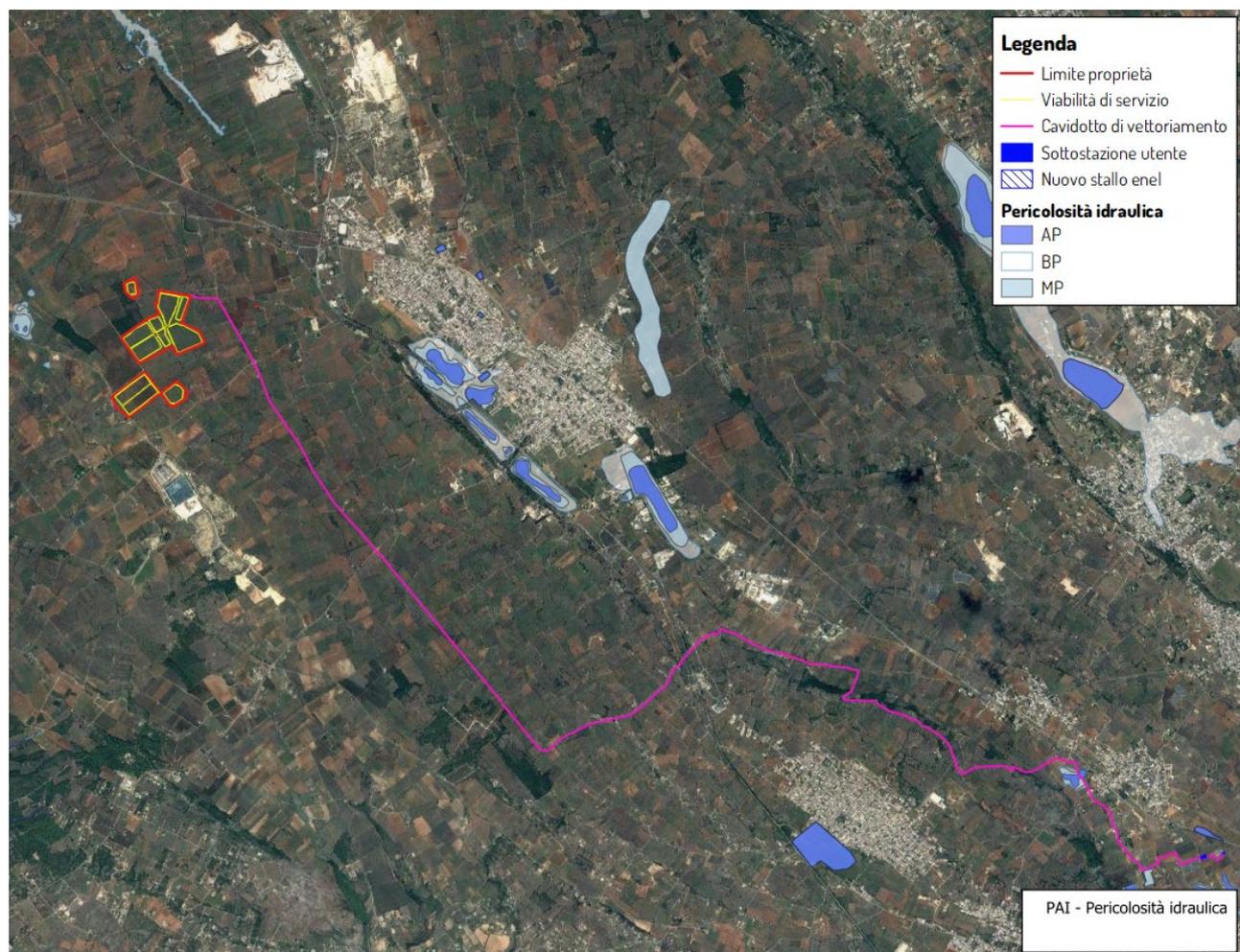
Mancando una vera e propria idrologia superficiale, il fabbisogno d'acqua della zona è stato sopperito con le acque del sottosuolo la cui ricerca è stata attivissima in tutto il Salento. I «Calcari di Melissano» sono in particolare impregnati d'acqua. La loro permeabilità, dovuta come è già stato detto a fessurazione, assume talora valori molto elevati per l'allargamento delle fessure in seguito a fenomeni carsici. Non è stata però accertata entro la massa calcarea una circolazione idrica concentrata; l'acqua si trova diffusa nella roccia e dà luogo ad un'unica falda, detta di base o profonda, la quale è notevolmente estesa e raggiunge talora elevato spessore, si ritiene che essa si trova ad una profondità di oltre 100 metri di profondità.



Stralcio del Piano Tutela delle Acque della Regione Puglia - Distribuzione media dei carichi piezometrici degli acquiferi

Dalla consultazione della Carta del Piano di Assetto Idrogeomorfologico su portale WebGis dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale sezione Puglia, si estrae uno stralcio di inquadramento delle opere di progetto su base PAI, per il territorio in esame sita in agro di Presicce-Acquarica.

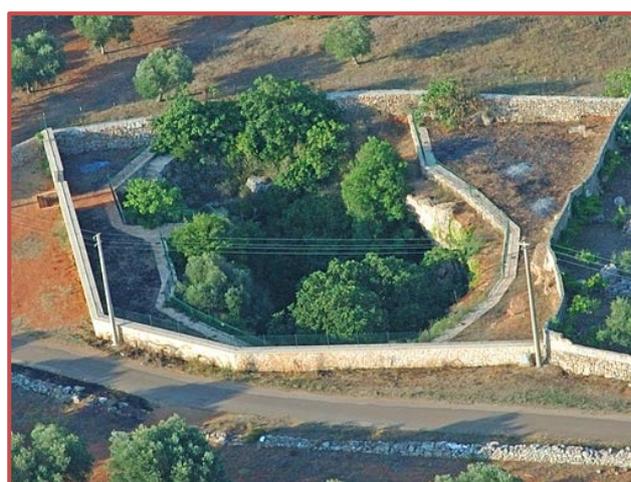
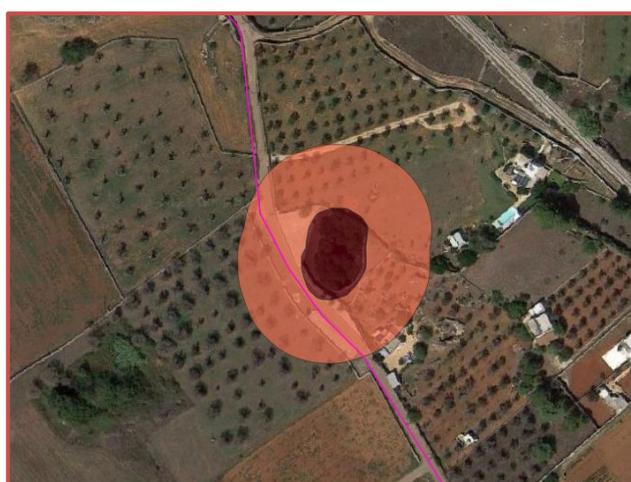
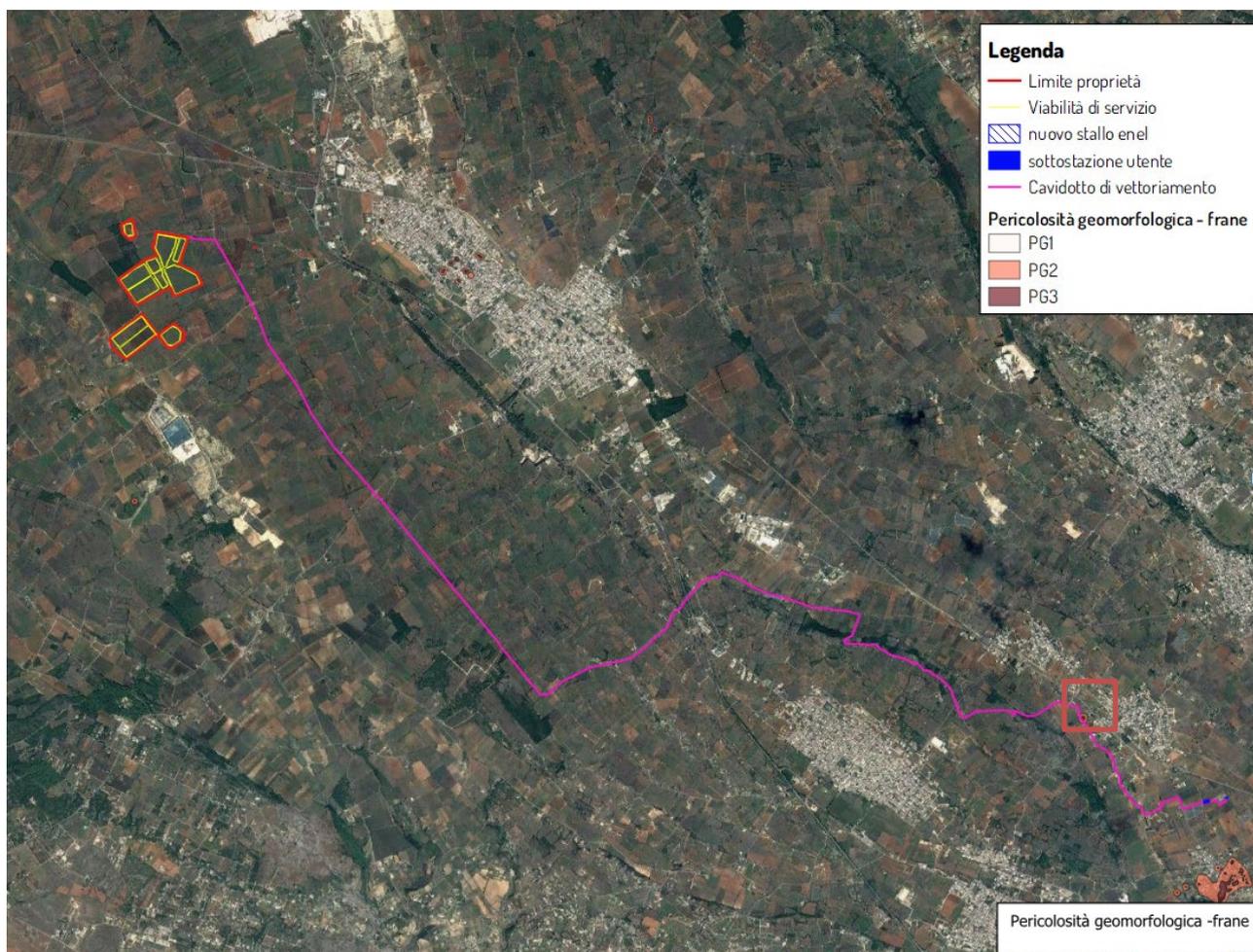




Progetto su pericolosità idraulica (PAI)

Dall'analisi della cartografia del PAI, si osserva che nessun elemento di progetto ricade in aree a pericolosità idraulica, né interferisce con l'alveo fluviale in modellamento attivo o aree golenali, in quanto assenti.

Al contrario, l'interferenza con aree a pericolosità geomorfologica riguarda il cavidotto di vettoriamento:

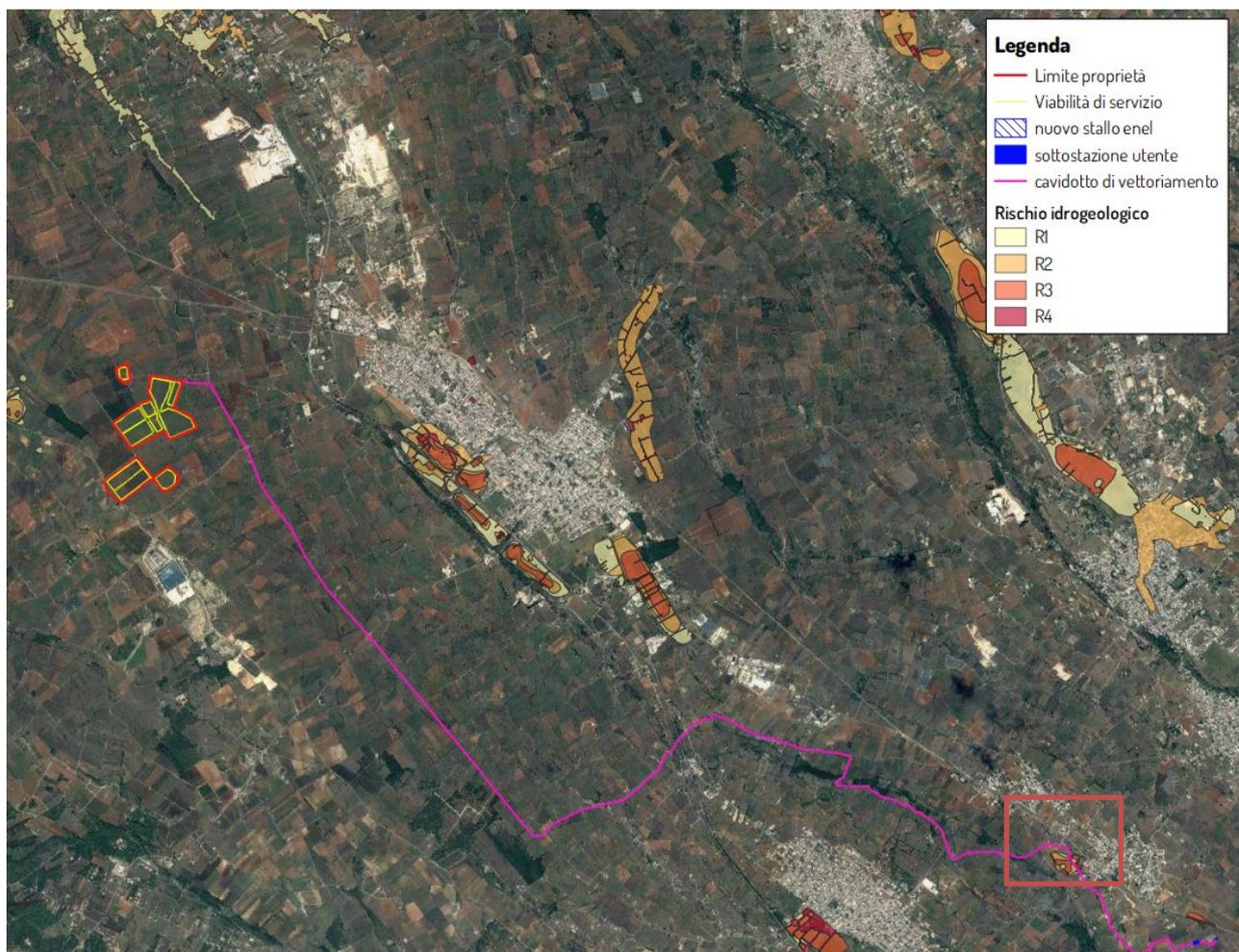


Progetto su pericolosità geomorfologica (PAI)

In merito all'interferenza del cavidotto con un'are a media pericolosità geomorfologica (PG2), si specifica che il cavidotto verrà realizzato su strade già esistenti e che tale livello di pericolosità è

attribuito alla vicina presenza di un'inghiottitoio, denominato "Vora grande di Barbarano", cavità carsica profonda 35 m.

Ne deriva un rischio idrogeologico alto per il tratto di cavidotto sopraccitato.

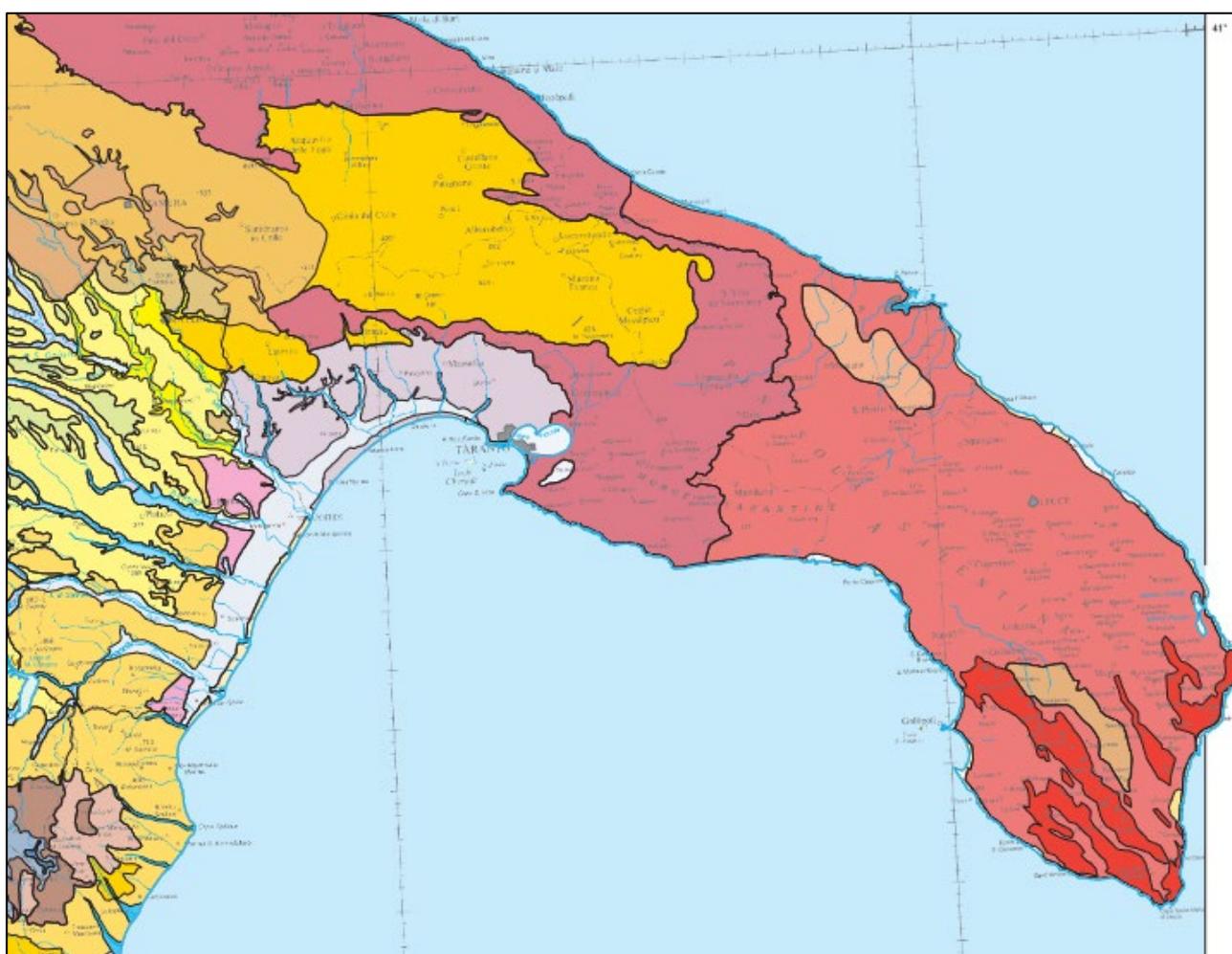


Progetto su rischio idrogeologico (PAI)

3.4 ANALISI VEGETAZIONALE DELL'AREA DI STUDIO

L'area di studio è caratterizzata da due serie di vegetazione, di cui una più diffusa nel tavoliere salentino e l'altra esclusiva dell'ambito delle Serre:

- La serie salentina basifila del Leccio (Cyclamino hederifoli-Quercu ilicis myrto communis sigmetum)
- La serie calcicola pugliese della Quercia spinosa (Hedero heilicis – Quercu calliprini sigmetum)



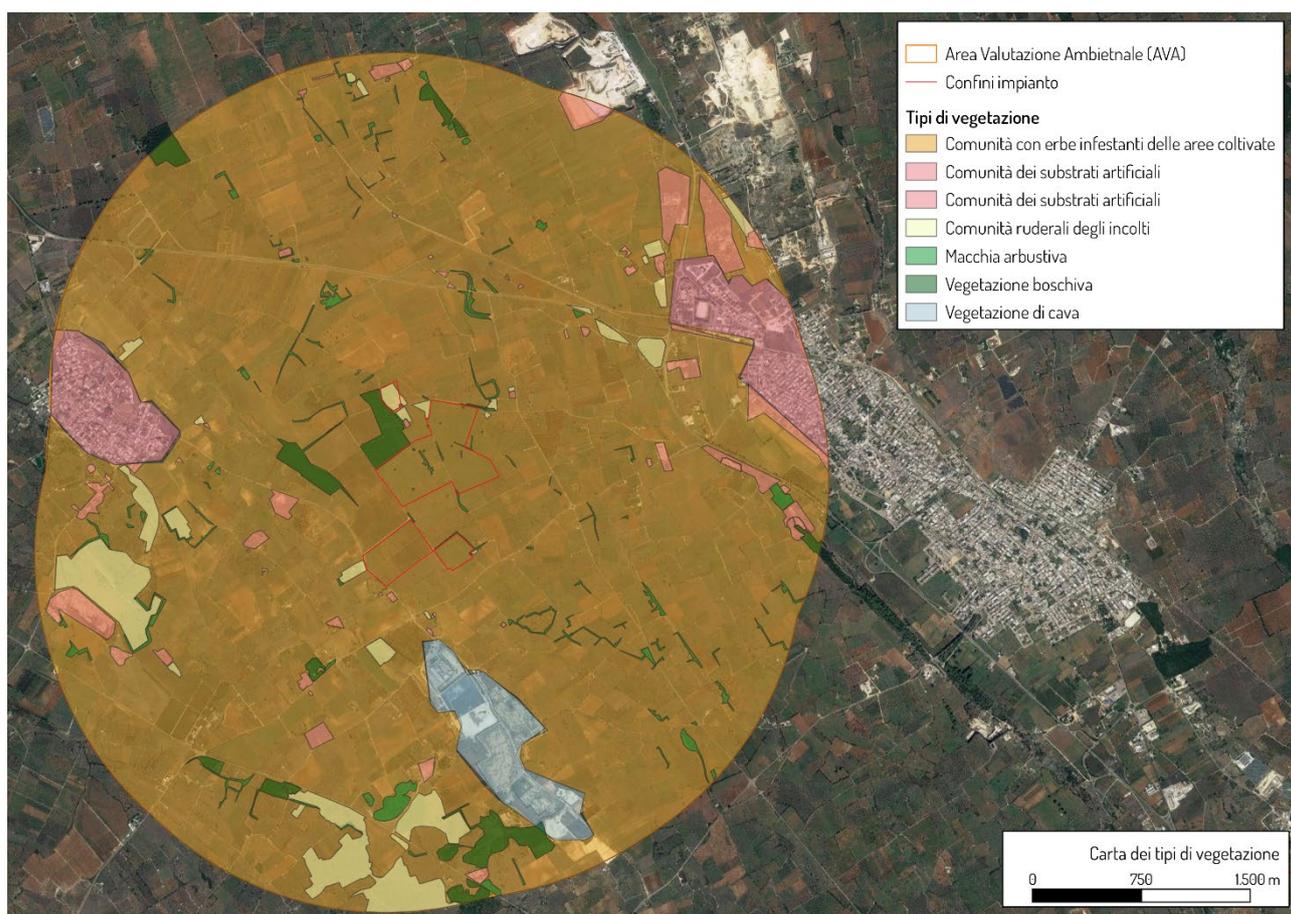
Carta delle serie di vegetazione

A partire dalla carta dell'uso del suolo è possibile riconoscere alcune classi botanico-vegetazionali, che rappresentano l'area.

- Comunità con erbe infestanti delle aree coltivate
- Comunità dei substrati artificiali
- Comunità ruderali degli incolti

- Macchia arbustiva
- Vegetazione boschiva
- Vegetazione di cava

Di seguito lo stralcio della carta dei tipi di vegetazione individuati tramite fotointerpretazione sulla base delle indicazioni dell'uso del suolo 2011.



Carta dei tipi di vegetazione

Come è possibile notare l'area è dominata da erbe infestanti delle aree coltivate, poiché la maggior parte dell'uso del suolo è identificata come uliveto; si fa notare però che la maggior parte degli uliveti, resi improduttivi dall'infezione *Xylella*, abbiano assunto a tutti gli effetti i connotati di incolto. Al netto dei nuovi rimpianti si stima che c.ca il 90% delle aree segnalate dall'uso del suolo come uliveto siano oggi incolti.

La vegetazione arbustiva si sviluppa molto frequentemente lungo i muretti a secco, solo in pochi casi assume una geometria areale. Le specie presenti sono tipiche della macchia mediterranea e molto spesso si trovano in contatto catenale con vegetazione ruderale come il rovo e la canna, costituendo fasce ecotonali di bordura.



La vegetazione boschiva è poco rappresentata e distribuita in maniera eterogenea sull'area considerata. Si tratta quasi sempre di nuclei monospecifici di Leccio o di Pino d'Aleppo, solo alcune volte, nelle espressioni meno importanti, conserva una ricchezza specifica tipica dell'evoluzione della macchia mediterranea verso il naturale stadio climacico.

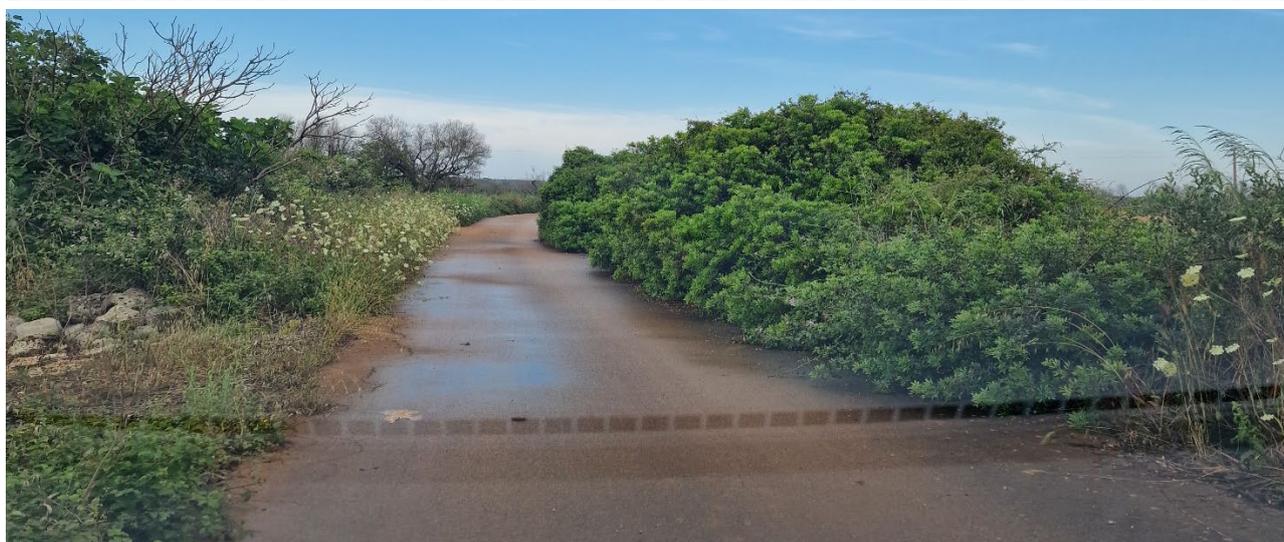
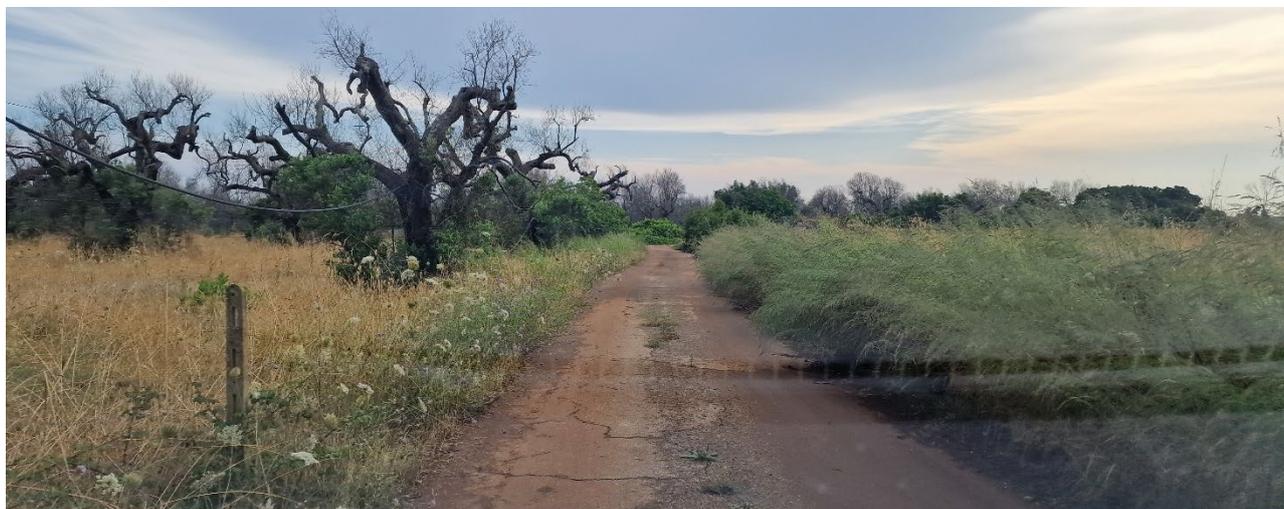
Infine, gli incolti, largamente diffusi se si considerano tra questi gli ulivi improduttivi, assumono molto spesso i connotati di prateria steppica, con elementi dell'habitat prioritario 6220*. Tali ambienti tendono ad arricchirsi di specie ruderali e nitrofile quando sono molto prossime alle strade, mentre conservano caratteri di specificità dell'habitat nelle parti più interne e intercluse nelle fasce arbustive perimetrali. Non è da escludere che molte espressioni di macchia arbustiva presenti all'interno di tali aree siano dovute proprio alla naturale evoluzione dello stadio steppico verso quello arbustivo, data l'assenza della pressione dell'attività pastorale che possa contenere tale evoluzione.

3.4.1 Viabilità del sito di intervento

All'interno dell'impianto agrivoltaico Santa Lucia non è prevista la costruzione di nuove strade o piste viarie. Data l'accessibilità dei luoghi, si preferisce evitare di sottrarre terreno alle colture previste. La viabilità esistente, utilizzata per l'accesso e la posa del cavidotto all'interno dell'impianto, verrà ripristinata una volta che gli elementi aggiunti saranno smontati. In questo modo, si garantirà che l'area ritorni alla sua configurazione originale, senza impatti permanenti sulla viabilità presente.



3.5 RILIEVO FOTOGRAFICO



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN
LOCALITA' MASSERIA BARONI
COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI
POTENZA NOMINALE 24.0 MW



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN
LOCALITA' MASSERIA BARONI
COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI
POTENZA NOMINALE 24.0 MW



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN
LOCALITA' MASSERIA BARONI
COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI
POTENZA NOMINALE 24.0 MW



4 LE COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

Per colture agricole di pregio, ai fini della presente relazione, si intendono colture agricole presenti che danno origine ai prodotti con riconoscimento biologico, DOP, IGP e STG, secondo la recente normativa e nomenclatura riportata nel portale "DOP IGP" del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali¹.

La Denominazione di Origine Protetta (DOP) è un nome che identifica un prodotto originario di un luogo, regione o, in casi eccezionali, di un determinato Paese, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico ed ai suoi intrinseci fattori naturali e umani e le cui fasi di produzione si svolgono nella zona geografica delimitata.

L'Indicazione Geografica Protetta (IGP) è un nome che identifica un prodotto anch'esso originario di un determinato luogo, regione o paese, alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità; la reputazione o altre caratteristiche e la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi nella zona geografica delimitata.

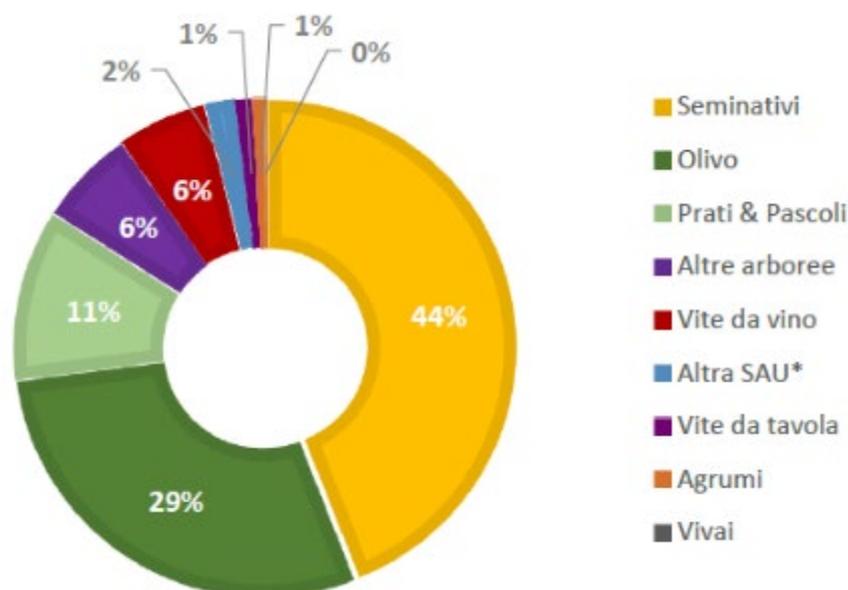
L'agricoltura biologica è un metodo agricolo volto a produrre alimenti con sostanze e processi naturali. Ciò significa che tende ad avere un impatto ambientale limitato, in quanto incoraggia a usare l'energia e le risorse naturali in modo responsabile, conservare la biodiversità, conservare gli equilibri ecologici regionali, migliorare la fertilità del suolo, mantenere la qualità delle acque. Inoltre, le norme in materia di agricoltura biologica favoriscono il benessere degli animali e impongono agli agricoltori di soddisfare le specifiche esigenze comportamentali degli animali. I regolamenti dell'Unione europea sull'agricoltura biologica sono concepiti per fornire una struttura chiara per la produzione di prodotti biologici in tutta l'UE. L'intento è soddisfare la domanda di prodotti biologici affidabili da parte dei consumatori, creando al contempo un mercato equo per i produttori, i distributori e i rivenditori.

Regime di Qualità Regionale (RQR) - Marchio "Prodotti di Qualità" istituito in conformità all'art. 16 par. 1 lett. b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 e notificato alla Comunità Europea ai sensi della Direttiva 98/34/CE (numero notifica 2015/0045), ha per oggetto i prodotti alimentari di origine vegetale e di origine animale, inclusi i prodotti ittici, quelli florovivaistici e le produzioni tradizionali regionali di qualità non riconosciute come DOP o IGP, con specificità di processo e di prodotto e caratteristiche qualitativamente superiori alle norme di commercializzazione correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale o caratteristiche specifiche dei processi di produzione. Il RQR è identificato dal Marchio "Prodotti di Qualità" - Qualità garantita dalla Regione Puglia, registrato all'Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno (UAMI) il 15/11/2012 al n. 010953875.



Nell'area di studio, le potenziali coltivazioni di pregio possono essere quelle che implicano l'utilizzo di varietà tradizionali o antiche, oppure colture utilizzate per la raccolta di prodotti DOP o IGP.

I seminativi sono le colture più estese sul territorio pugliese occupando il 44% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in biologico regionale, seguiti dall'olivo che interessa il 29% del totale. Apprezzabile in termini numerici risulta anche la superficie investita a prati e pascoli (11% della SAU totale). Il macrouso "altre arboree", che include in prevalenza mandorleti, ciliegeti e pescheti, rappresenta il 6%. La vite da vino occupa il 6% della SAU biologica totale; gli investimenti in superficie biologiche per vite da tavola e agrumi restano decisamente più ridotti e incidono rispettivamente il 2% e l'1% del totale. I vivai interessano complessivamente una superficie di 55 ha (Tabella 2), cioè lo 0,02% della SAU totale.



SAU biologica per macrouso (%), Puglia 31.12.2021

Oltre la metà della superficie biologica regionale si estende nelle province di Bari e Foggia che occupano, rispettivamente, il primo e secondo posto, con il 30% e il 27% sul totale. Nelle stesse province si distribuisce in modo sostanzialmente equilibrato oltre il 60% dei seminativi biologici, mentre quasi la metà delle superfici dedicate agli oliveti è distribuita tra Bari (26%) e Lecce (23%). La superficie di prati e pascoli certificata in bio è principalmente localizzata nelle province di Bari e Taranto con rispettivamente il 35% e il 31% del totale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU). In provincia di Bari è presente il 55% delle superfici relative ad "altre arboree" che include principalmente pesco, pero e mandorlo, oltre ad altre colture permanenti da frutto o da legna; il 37% delle superfici investite ad uva da vino è localizzato in provincia di Foggia, dove si concentra anche il 76% della superficie dei vivai.

Tra i prodotti DOP dell'area territoriale delle Serre Salentina, cui l'area appartiene, vanno annoverati: l'olio Terra D'Otranto ed il Caciocavallo Silano; fra i DOC, l'Aleatico di Puglia, l'Alezio ed il Matino. Per l'IGT dei vini, abbiamo il Salento oltre all'intera Puglia. Colture di pregio presenti nell'area vasta.

Dalla consultazione dell'*Elenco delle denominazioni italiane, iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite (Regolamento UE n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012) (aggiornato 23 marzo 2023)*, risulterebbero per la provincia di Lecce le seguenti colture di pregio:

- Olio di Puglia – IGP
- Patata novella di Galatina – DOP
- Olio Terra d' Otranto - DOP
- Uva di Puglia - IGP

Altri prodotti sono:

- Burrata di Andria – IGP

Seguono le descrizioni accurate come da Istruzioni Tecniche della D.G.R. N. 3029 del 30/12/2010.

L'olio extravergine di oliva "Olio di Puglia" a Indicazione Geografica Protetta, prodotto nel territorio della Regione Puglia, si contraddistingue per la grande varietà di caratteristiche sensoriali che traggono origine dal genotipo delle sue numerose cultivar autoctone, dalle particolarità dell'ambiente geografico e pedo-climatico e dalle tecniche colturali ed estrattive tipiche del territorio di origine.

La Puglia, grazie a questa variabilità di condizioni, genera una produzione di oli extravergini di oliva con ampi intervalli delle caratteristiche organolettiche tra cui il caratteristico sapore che varia dal fruttato all'amaro e al piccante che, sommati al contenuto in biofenoli, rappresentano una caratteristica tipica di legame con la zona geografica di riferimento.

È dunque questo l'aspetto che accomuna gli oli pugliesi, caratterizzati da un colore che vira dal verde al giallo paglierino con variazione cromatica nel tempo e le cui caratteristiche sensoriali, quali un netto fruttato di oliva di intensità variabile con evidenti note vegetali di erba appena sfalciata e/o foglia, mandorla fresca e/o carciofo, nonché un sapore caratterizzato da note di amaro e piccante di intensità variabile, a cui possono associarsi note di mandorla verde e/o cardo, con un retrogusto di erba, carciofo, altri ortaggi e leggeri sentori di mandorla fresca, sono in grado di differenziare l'olio



extravergine di oliva a Indicazione Geografica Protetta "Olio di Puglia" dallo standard qualitativo di prodotti della stessa tipologia ottenuti fuori dalla zona di produzione.

La Denominazione di Origine Protetta 'Patata Novella di Galatina', coltivata in diversi comuni in provincia di Lecce, designa esclusivamente i tuberi della specie *Solanum tuberosum*, var. Sieglinde.

L'introduzione nel Salento della patata Novella di Galatina risale agli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Il nome, e quindi l'attribuzione e l'accostamento ad un luogo ben determinato – Galatina, appunto, sta a testimoniare la storica presenza nel territorio della coltura, la quale, dopo una iniziale diffusione in questo comune del leccese, si è poi spostata soprattutto verso i comuni immediatamente a ridosso della costa ionica.

La 'Patata novella di Galatina' DOP dalla forma lungo-ovale, di media grandezza, deve la sua peculiarità alla sua marcata precocità e alla particolare caratteristica estetica di presentare una buccia di colore giallo intenso, brillante, generalmente ricoperta di residui terrosi, che fanno assumere alla stessa un tipico colore ruggine "cioccolato". Infatti, la principale caratteristica dei terreni che ospitano la coltura è rappresentata infatti dalle "terre rosse", ricche in fosforo, ferro e potassio scambiabile, ma mediamente dotate in sostanza organica e povere in azoto totale, presenti lungo tutta la fascia che costeggia la costa ionica, tanto da caratterizzare in modo esclusivo quest'area. Inoltre, la natura sabbiosa dei terreni di coltivazione della "Patata novella di Galatina" rende questi terreni facilmente riscaldabili, permettendo una pronta partenza del ciclo vegetativo e quindi un conseguente anticipo della maturazione rispetto ad altri areali.

Le caratteristiche pedo – agronomiche dei terreni che ospitano la coltura determinano una specifica influenza anche su alcune caratteristiche chimico – fisiche tra cui un basso contenuto di amido e di sostanza secca.

Per la **Denominazione di Origine Protetta "Terra d'Otranto"** ci si rifà alla descrizione revisionata con il DM prot. uscita n.0447256 del 20/09/2022 il MIPAAF che ha provveduto alla pubblicazione della modifica temporanea del disciplinare, richiesta dal Consorzio olio D.O.P. "Terra d'Otranto", motivata dalla diffusione del batterio della c.d. Xylella Fastidiosa che ha fortemente colpito la produzione olivicola-olearia della Puglia e in particolare del Salento.

La denominazione di origine controllata "Terra d'Otranto" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo presenti, da sole o congiuntamente, negli oliveti:

Cellina di Nardò, Ogliarola (localmente denominata Ogliarola Leccese o Salentina), Leccino e FS-17 (denominata Favolosa) per almeno il 60%. Possono, altresì concorrere altre varietà presenti negli oliveti in misura non superiore al 40%.

La zona di produzione delle olive destinate alla produzione dell'olio extravergine di oliva "Terra d'Otranto" comprende l'intero territorio della provincia di Lecce e alcuni territori della provincia di Taranto e di Brindisi.

Le condizioni ambientali e di coltura degli oliveti, destinati alla produzione dell' olio extravergine di oliva di cui all'art. 1, ~~devono essere quelle tradizionali e caratteristiche della zona~~ e comunque atte a conferire alle olive ed all'olio derivato le specifiche caratteristiche qualitative.

Sono pertanto idonei gli oliveti situati entro un limite altimetrico di 517 metri s.l.m., i cui terreni (...) appartengono alle terre brune o rosse, spesso presenti in lembi alternati, poggianti su rocce calcaree. I sestri di impianto, le forme di allevamento ed i sistemi di potatura devono essere quelli tradizionalmente

usati e quelli adatti alla coltivazione intensiva e alta intensità prevista per la varietà Leccino e FS-17, comunque atti a non modificare le caratteristiche delle olive e dell'olio. E' consentita una densità massima per gli oliveti tradizionali di 400 piante per ettaro e per gli oliveti intensivi e ad alta intensità di 1200 piante per ettaro.

L'olio extravergine di oliva a Denominazione di Origine Protetta "Terra d'Otranto" si caratterizza per un colore verde o giallo con leggeri riflessi verdi, un odore e un sapore di fruttato medio di oliva al giusto grado di maturazione e media o leggera sensazione di piccante e di amaro a seconda dell'epoca di raccolta. Inoltre, a seconda dell'epoca di raccolta e della prevalenza varietale, il fruttato si integra con le sensazioni di foglia di olivo, erba appena sfalciata, cardo/carciofo/cicoria per l'Ogliarola, oppure pomodoro/frutta di bosco per la Cellina, mandorla ed erba appena sfalciata per il Leccino e mandorla/erba e sentori floreali per l'FS17.

Le prime testimonianze **sull'Uva di Puglia** risalgono alla fine del 1800. L'Uva di Puglia è caratterizzata da un'attitudine al mantenimento delle caratteristiche di aspetto e di croccantezza dei suoi acini tanto da riscuotere un grande successo nel settore delle esportazioni fin dalla fine dell'1800. Infatti a quel tempo, nonostante la lunghezza del viaggio e la deperibilità del prodotto costituissero i principali fattori limitanti l'esportazione, l'Uva di Puglia, a differenza di altre uve, mostrò una migliore attitudine al mantenimento delle sue caratteristiche arrivando in ottimo stato nei mercati dei paesi esteri più importanti quali ad esempio quello tedesco.

L'I.G.P. "Uva di Puglia" è riservata all'uva da tavola delle varietà Italia b., Regina b. Victoria b.,

Michele Palieri n., Red Globe rs., prodotta nel territorio della Regione Puglia indicati nel disciplinare di produzione.

I grappoli di peso non inferiore ai 300 grammi sono caratterizzati da un colore giallo paglierino chiaro per le varietà Italia, Regina, Victoria, da un colore nero vellutato intenso per la varietà Michele Palieri e da un rosato dorè per la varietà Red Globe.



La provincia di Lecce è inoltre vocata alla produzione di vini a Indicazione Geografica Tipica "Salento":

L'indicazione geografica tipica "Salento" è riservata ai seguenti vini:

bianchi, anche nelle tipologie frizzante, spumante, uve stramature e passito; rossi, anche nelle tipologie frizzante, uve stramature, passito e novello; rosati, anche nella tipologia frizzante, spumante, novello. I vini ad indicazione geografica tipica "Salento", bianchi, rossi e rosati devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti, composti nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni idonei alla coltivazione, per la provincia di Brindisi, Lecce e Taranto, a bacca di colore corrispondente iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del disciplinar di produzione.

Di seguito si riporta l'indicazione geografica tipica "Salento" con la specificazione di uno dei seguenti vitigni o relativi sinonimi:

- Aglianico n.;
- Aleatico n.;
- Barbera n.,
- Bianco di Alessano b.;
- Bombino bianco b.;
- Bombino nero n.;
- Cabernet Franc n.
- Cabernet Sauvignon n.;
- Chardonnay b.;
- Falangina b.;
- Fiano b.;
- Francavilla;
- Greco b.;
- Greco bianco b.;
- Impigno b.
- Incrocio Manzoni 6.0.13 b.;
- Lacrima n.,



- Lambrusco n.(da Lambrusco Maestri);
- Malbec n.;
- Malvasia b. (dal Malvasia bianca e/o Malvasia
bianca di Candia);
- Malvasia n. (da Malvasia nera di Brindisi e/o
Malvasia nera di Lecce);
- Merlot n.;
- Moscatello selvatico b.;
- Moscato bianco b.;
- Negroamaro n.;
- Negroamaro precoce cannellino n.;
- Notardomenico n.;
- Pampanuto b.;
- Petit Verdot n.;
- Piediroso n.;
- Pinot bianco b.;
- Pinot grigio g.;
- Pinot nero n.;
- Primitivo n.;
- Refosco dal Peduncolo rosso n. ;
- Riesling italico b.;
- Riesling renano b.;
- Sangiovese n.;
- Sauvignon b.;
- Semillon b.;
- Susumaniello n.;
- Sylvaner verde b.;
- Syrah n.;



- Uva di Troia n.;
- Verdeca b.;
- Fermentino b.;
- Verdicchio b.;

è riservata ai mosti e vini ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dai rispettivi vitigni per almeno l'85%. Possono concorrere, da sole o congiuntamente, alla produzione dei mosti e vini sopra indicati, le uve dei vitigni idonei alla coltivazione, diversi da quello oggetto di specificazione, per le province di Brindisi, Lecce e Taranto fino ad un massimo del 15%.

I vini ad indicazione geografica tipica "Salento" con la specificazione di vitigno possono essere prodotti anche nelle tipologie frizzante, spumante limitatamente alla specificazione di vitigno a bacca bianca, e passito, e novello, quest'ultima limitatamente alle uve a bacca rossa. Detti vini possono essere prodotti anche nella tipologia "vino da uve stramature" rivenienti da vendemmia tardiva. I vini qualificati con la specificazione di uno dei vitigni a bacca nera di cui al comma 3 possono essere prodotti anche nella tipologia rosato.

L'impianto ricade interamente in un comprensorio agricolo, destinato a uliveti, vigneti e seminativi. Le superfici agricole non sono sempre di estese dimensioni, a volte all'ettaro. Nell'intorno dell'area di impianto si rinvengono vigneti. La morfologia risulta sub-pianeggiante.

Nessuna componente di progetto né cavidotto interferisce con queste colture. Non saranno né espianate né modificate le superfici presenti.

In generali si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Presicce -Acquarica, non comporterà modifiche sulle colture di pregio.

4.1 IL SETTORE BIOLOGICO NELLA PROVINCIA DI LECCE E NELL'AREA DI PROGETTO

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione definito dal punto di vista legislativo a livello comunitario con un primo regolamento, il Regolamento CEE 2092/91, sostituito successivamente dai Reg. CE 834/07 e 889/08 e a livello nazionale con il D.M. 18354/09.

Il termine "agricoltura biologica" indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi).

Agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo.

L'Italia occupa i primi posti all'interno dell'Unione europea per produzione agricola biologica, si colloca al secondo posto per l'estensione delle aree biologiche e risulta tra i primi produttori al mondo di agrumi, olive, frutta, cereali e ortaggi.



Secondo un Report dell'Arpa 2009, la provincia di Lecce nel 2008 aveva un comparto di circa 600 aziende che producevano 12.378 ha in regime biologico, circa il 12% degli operatori in tutta la regione Puglia.

Anno	Provincia	Operatori (n.)	SAU biologica (ha)
2004	Bari	1.527	39.295
	Brindisi	294	7.094
	Foggia	987	24.674
	Lecce	417	7.646
	Taranto	408	7.901
	PUGLIA	3.631	86.610
2005	Bari	2.568	n.d.
	Brindisi	575	n.d.
	Foggia	1.410	n.d.
	Lecce	808	n.d.
	Taranto	748	n.d.
	PUGLIA	6.105	-
2006	Bari	2.399	37.929
	Brindisi	508	19.590
	Foggia	1.379	29.949
	Lecce	673	16.623
	Taranto	660	18.499
	PUGLIA	5.619	122.590
2007	Bari	2.244	50.975
	Brindisi	475	11.328
	Foggia	1.403	23.788
	Lecce	622	12462
	Taranto	613	14.726
	PUGLIA	5.357	113.279
2008	Bari	2.210	52.390
	Brindisi	478	9.384
	Foggia	1.466	29.807
	Lecce	594	12378
	Taranto	623	14.939
	PUGLIA	5.371	118.898

Fonte: Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica - Regione Puglia (A. Guano, G. Pellegrino), 2008
 n.d.: dato non disponibile

SAU biologica in Puglia e operatori certificati. Periodo 2004-2008

Sempre nello stesso Report, emergeva come tali produzioni fossero distribuite in funzione delle colture. Per la provincia di Lecce, le prime tre colture in regime biologico sono gli oliveti e i semintativi. La viticoltura biologica non aveva grandi spazi nella produzione a regime bio.



	BA	BR	FG	LE	TA	Puglia
Seminativi	23.754	1.594	11.429	1.919	3.616	42.312
Olivo	11.181	4.681	6.542	7.621	4.410	34.435
Vite	2.049	491	1.211	446	1.366	5.563
Orticole	780	265	1.553	259	294	3.151
Coltivazioni legnose	4.831	542	1.103	180	1.966	8.622
Foraggere	5.447	1.260	3.610	561	1.889	12.767
Industriali	187	0	437	143	6	773
altro	4.161	551	3.922	1.249	1.392	11.275
TOT Provincia	52.390	9.384	29.807	12.378	14.939	118.898

Fonte: elab. ARPA Puglia su dati Oss. Reg. Agricoltura Biologica – 3° Annuario L'agricoltura Biologica in Puglia – dati 2008

SAU biologica in Puglia per provincia e per tipologia di coltivazione. Anno 2008

Con l'aumento della percezione sul benessere umano e ambientale, si ha avuto un crescendo di prodotti coltivati con tecniche e protocolli biologici. Alcuni esempi sono i prodotti conservieri sott'oli, pomodori, olive, capperi...così come il grano della var. *Senatori cappelli*.

Dati certi e precisi sull'aumento di superfici e aziende non sono ancora presenti nei report dell'Istat e dell'Arpa, ma il fenomeno risulta essere in forte crescita.

In Puglia, attraverso la conoscenza delle sole informazioni quali Comune, Foglio e Particella non è possibile riscontrare con certezza se una coltura è coltivata con disciplinare biologico o meno e ad oggi NON esistono portali regionali, web gis, cartografie o data base consultabili conoscendo solo le informazioni su citate.

L'unica consultazione libera si può effettuare sul Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) solo, però, se si è a conoscenza del nome della ditta, o società agricola, e codice fiscale.

All'interno del SIAN vi è l'Elenco degli Operatori Biologici Italiani da cui si evince solo se i produttori sono certificati in biologico senza rendere pubblici dati specifici quali, fogli, particelle, colture, superfici, ecc..

Si dichiara che la ricerca effettuata nel portale SIAN con i codici fiscali dei proprietari dei terreni in cui ricadono gli aerogeneratori non ha portato alcun risultato.

Attraverso la collaborazione istituzionale tra la Regione e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari – CIHEAM Bari, è stato realizzato il nuovo applicativo gestionale "Biobank Open Project" (<https://www.biobank.it/>) per lo sviluppo e la gestione dell'Osservatorio regionale sull'agricoltura biologica, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 30/07/2019 n. 1410.

Pertanto, è stata svolta un'ulteriore indagine effettuando una ricerca a livello comunale in cui è stata riscontrata la presenza di una azienda certificata nel territorio comunale, produttrice di olio extravergine di oliva e prodotti lavorati, nelle campagne del centro abitato, **Si ritiene quindi non rilevante ai fini della realizzazione dell'impianto.**



5 CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO

L'impianto agrivoltaico proposto dalla **società Santa Lucia Energia S.r.l.**, ricade interamente in un comprensorio agricolo con morfologia pianeggiante. Tutti i moduli sono collocati in particelle coltivate a uliveto ed oggetto di espianto causa *Xylella*.

Nonostante il territorio comunale annovera prodotti di qualità, e prodotti di particolare pregio, dall'analisi dell'intorno di 500m dall'impianto, secondo la D.G.R. n. 3029 DEL 30/12/10, punto 4.3.2, istruzioni Tecniche, non ricadono attualmente elementi degni di nota.

Nessun elemento di progetto, compreso il cavidotto che corre su strade esistenti, interferisce con colture di questo tipo.

Analizzando la viabilità di connessione, non si rilevano interferenze con gli uliveti presenti nell'area di indagine, che sono comunque improduttivi o oggetto di espianto causa *Xylella*.

In generale si può affermare che l'impianto proposto nel comune Presicce- Acquarica, non inciderà sulla produzione di colture di pregio presenti in area di 500m secondo il D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10, punto 4.3.2 Istruzioni Tecniche.

